LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera ... 32 00 — 16 00 — 5 50
Altro qualunque destinazione 36 00 — 18 00 — 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il processo degli ufficiali di marina contro l'"Avanti!,,

Il Tribunale non ammette che gli ufficiali abbiano nel caso di ingiuria collettiva diritto di dare querela personale — L'impressione e i commenti dei giornali.

(Per telefono alla « Stampa »).

Roma, 2, sera.

Il rigore per poter entrare nell'aula aumenta questo pomeriggio.

Il pubblico, come ieri, è scarso all'inizio dell'udienza, ma la prospettiva d'un incidente nuovo, in seguito all'ordinanza di ieri sera, ha fatto affollare l'aula di parecchi avventori. L'aspettativa però rimane delusa. Si sa che i principali difensori si sono riuniti in conferenza per determinare la linea di condotta da tenersi. Si è deciso di sopramedare ad ogni incidente in proposito.

Ferri ha scambiato col compagno impostole la propria poltrona, perchè la sedia è più comoda.

Il *presidente*, alle ore 9,7, apposta aperta l'udienza e dopo le formalità d'uso, si alza, e con tono severo rivolge al pubblico un ammonimento, e termina dicendo:

« I due fischi che ieri sera si sono uditi nell'aula credo siano venuti dal fango, certamente da una persona incosciente; ed io non posso neanche abbassarmi a deplorarli. Solo rammento al pubblico i suoi doveri, o intendo che non si faccia alcun segno di approvazione o di disapprovazione. Dichiaro che tali avvertimenti sono fatti da me rigorosamente, e darò ordine che sia sgombrata la sala al primo cenno di una manifestazione sia in un senso che nell'altro. »

Subito dopo l'on. *Lollini* domanda la parola per dichiarare di aver constatato che nel verbale d'udienza non fu registrato che il commissario Giacchino dichiarò testualmente: « Sono il rappresentante dei miei compagni. » Perciò prega il presidente di voler richiamare il teste, onde avere schiarimenti.

Il commissario *Giacchino* viene richiamato, ma non conferma di avere detto quelle parole.

Gerbino, altro commissario, dichiara lealmente che è stato lui a fare una simile dichiarazione, avendo detto che protestava a nome suo e dei colleghi.

Dopo questo incidentino viene richiamato il teste vice-ammiraglio Reynaudi, sotto-segretario di Stato alla Marina, già esame ieri.

Avv. *Altobelli*: « Desidero sapere dal teste se gli risulta che l'ammiraglio Palumbo abbia scritto al ministro Morin, in nome degli ufficiali di Spezia, chiedendo l'autorizzazione a querelare. »

Ammiraglio *Reynaudi*: « Sì; a me risulta che questa lettera fu scritta. Il ministro rispose che, trattandosi di offese personali, non credeva necessaria l'autorizzazione, e non consigliava la querela. »

Ferri: « A questo proposito l'*Avanti!* era bene informato..... »

Avv. *Nasi* (Parte civile): « Dichiaro che sebbio, nell'interesse degli ufficiali querelanti, avere chiesto al ministro Morin una copia di tali lettere. Il ministro rispose che per una copia autentica desiderava formale richiesta del Tribunale. Perciò rivolge al presidente formale domanda affinchè voglia richiedere d'ufficio copia di queste lettere. Intanto, poichè nell'*Avanti!* di ieri sera si diceva che io, in un dolce colloquio col Pubblico Ministero, lo avevo invitato alla calma, mi credo in dovere di smentire assolutamente questa informazione. »

Pubblico Ministero, interrompendo: « Ma lasci andare, avvocato Nasi. Certe cose non meritano di essere rilevate. »

Ferri: « Vorrei sapere se oltre la lettera di Palumbo vi fu anche uno scambio di telegrammi. »

Ammiraglio *Reynaudi*: « Sì. »

Avv. *Altobelli*, della Difesa: « Constato con piacere le buone relazioni fra il ministro della marina ed il patrono della Parte civile, avvocato Nasi. »

Nasi: « Non ho tali amichevoli rapporti; ma, se no avessi, ne se terrei altamente onorato. »

Ciccotti allora interrompe: « Sì, sì, lo sappiamo, il ministro fa la commedia! »

Avv. *Altobelli*: « Sollevo formale incidente sull'ultimo, a nome dei querelati, affinchè siano richiamate tutte le pratiche riguardanti la corrispondenza tra Palumbo, Morin e qualche altro ufficiale. »

Pubblico Ministero: « Mi oppongo a questa richiesta in omaggio alla legge, che impedisce la presentazione di documenti appartenenti a terze persone estranee al dibattimento. »

L'avv. *Nasi* per la Parte civile, l'avv. *Altobelli* per la Difesa insistono nel richiedere che sia richiamata questa corrispondenza, e sollevano formale incidente.

Il Tribunale si ritira alle ore 9,30; rientra alle 10,30, e legge l'ordinanza colla quale delibera di richiedere il ministro la sola lettera di Palumbo, la risposta del ministro e quelle diverse pratiche che si riferiscono ai 35 ufficiali querelanti.

Cominciano gli incidenti.

Si solleva la questione dell'ammissibilità della querela.

Indi si riprende la escussione dei testimoni.

Primo di essi è il teste *Parenti Dante*, ispettore commissario della Regia Marina, capo di gabinetto al Ministero. E' un simpatico e sereno tipo di ufficiale. Il teste è accalorato con molto interesse, essendo stato in una grande competenza in cose tecniche ed amministrative. Egli dichiara che conosce tutti i querelanti, e crede che alcuno di essi sia capace di avere commesso gli atti di cui sono accusati. Spiega che esiste una regola che stabilisce il consumo di tutto, specie del carbone, il cui consumo è notato e controllato ogni giorno: « E' impossibile, senza un ampio accordo con tutto il personale delle macchine, con gli ufficiali, che vi siano irregolarità. »

Avv. Altobelli, avendo il teste fatto il nome della *Brescia*, chiede come procedano i controlli e domanda il nome degli ufficiali imbarcati.

Il *teste* dice che non ci è nessuno dei querelanti. Fa alcuni nomi.

L'avv. *Altobelli* desidera sapere se nell'acquisto del carbone all'estero vi furono delle frodi.

Il *presidente* rifiuta di fare in tali termini la domanda.

L'avv. *Altobelli* risolleva la solita questione, protestando di non poter fare questa o quella domanda. « Si vuole strozzare la discussione — esclama. — La prova deve farsi su quanto ha scritto l'*Avanti!*, e non su quello che pensa il querelanti. Nessuna violenza — seguita Altobelli — da parte nostra, perchè essa è dei deboli, e noi ci sentiamo forti del nostro diritto. »

Fa appello alla coscienza del presidente, perchè questa violenza non sia consumata per la prima volta dalla giustizia italiana. Annuncia che, qualunque possa essere la decisione del Tribunale, la Difesa ritorna al suo posto fino all'ultimo, malgrado questa invito a lasciare il dibattimento, che viene dal Tribunale.

L'avv. *Brizzi*, della Parte civile, si rimette all'equità del Tribunale, aggiungendo tutte le dimande che abbiano attinenza ai querelanti ed ai fatti per cui querelarono.

Ciccotti: « Questo è il duello dei sir Panurs. »

Il *P. M.* chiede che si respinga la domanda della Difesa.

Altobelli: « Insisto perchè il presidente permetta di fare tutte le domande che alla Difesa parranno opportune. Poichè il Tribunale deve persuadersi che la verità verrà fuori ad ogni costo. »

Presidente: « Ma se la Difesa mi solleva ad ogni momento lo stesso incidente, io sarò costretto a risolvere la questione pregiudiziale se i querelanti possano o meno dare querela collettiva. L'on. Ferri dichiarò che a questa pregiudiziale rinunziava; ma i suoi avvocati fanno il possibile per sollevarla indirettamente. »

Ferri: « Noi non vogliamo dei paraventi legali alla responsabilità, perchè, come ho già detto, non faremo mai la questione della improcedibilità della querela. Restiamo qui fino all'ultimo, fino alla sentenza. Se oggi mi sarà impedito di fare luce completa, prendo impegno di denunciare ai procuratori del Re italiani i nomi, i documenti, i fatti che provano lo mangerio che avrebbero ed avvengono tuttora nella marina italiana. » (*Approvazioni fuste represse dal presidente*)

Presidente: « A questo punto credo mio dovere proporre d'ufficio la questione della pregiudiziale, se cioè gli ufficiali della Spezia, per l'ingiuria collettiva loro, abbiano diritto di dare *personalmente* la querela, o se questo diritto non spetti piuttosto al Corpo o al suo legittimo rappresentante, che in questo caso è il ministro della marina. Invito perciò formalmente le Parti a presentare le proprie conclusioni al riguardo. »

Avv. *Brizzi*, della Parte civile, dice che, se avesse creduto alla improcedibilità, non avrebbe presentata simile questione.

La *Difesa dell'on. Ferri* non intende sollevare una simile questione.

Il *P. M.* non crede che la si possa sollevare a norma di legge: se lo avesse creduto, l'avrebbe già sollevata.

L'avv. *Brizzi*, della Parte civile, propone che si sospenda, prima che il Tribunale decida, i documenti richiesti al Ministero.

La proposta è accettata. La seduta è sospesa alle 11,15. Sarà ripresa alle ore 13.

Gravi incidenti nella seduta pomeridiana.

Una vivace discussione fra l'avvocato Nasi e l'onorevole Ferri — Il tumulto nelle vie.

La seduta che nell'udienza pomeridiana si discuterebbe la questione della improcedibilità, ha fatto accorrere un numero assai più straordinario del solito di spettatori e di avvocati desiderosi. Nell'aula si soffoca. Nei posti riservati sono notate alcune signore. La Difesa è tutta al suo posto meno Ferri, presente prima.

Altobelli dice: « Fra poi mai saremo usciti in quest'aula. »

Nasi: « Allora mi consiglia a fare venire il *pisolet* da Torino? »

Alle ore 13,10 entra il Tribunale. Il *presidente* annuncia che i documenti richiesti non giunti dal Ministero della marina: sono capaci due lettere e due telegrammi cifrati, oltre quelli di accompagnamento. La prima lettera è firmata Palumbo; con essa, riportando brani della lettera pubblicata dall'*Avanti!*, si chiede, a poco di volere che rivestirono e rivestono il grado di comandanti in seconda, di commissari e macchinisti residenti nel dipartimento di Spezia, l'autorizzazione a sporgere querela. Segue la risposta del ministro. In essa si nota che nessuna legge, nessun regolamento impegna a chiedere l'autorizzazione superiore per sporgere querela.

I due telegrammi sono in cifra: uno è degli ufficiali superiori di Spezia; e chiedono al ministro se il Ministero si curerà di rintuzzare le basse e calunniose accuse pubblicate dall'*Avanti!*. Nell'altro il ministro risponde che il Ministero non crede conveniente rispondere, e consiglia gli ufficiali a non rispondere.

LA QUESTIONE DELLA IMAMMISSIBILITÀ'.

E siamo alla questione della non procedibilità.

Il primo a prendere la parola è l'avv. *Nasi*, della Parte civile, che presenta delle dichiarazioni scritte, nelle quali sono spiegate le ragioni giuridiche per cui non crede sia il caso di parlare oggi della questione della non procedibilità. Conclude protestando a nome dei 35 ufficiali, i quali legittimamente pretendono che sia data giustizia sanata l'offesa fatta al loro onore. A sostegno della dichiarazione scritta, aggiunge che, in omaggio all'invito del presidente, esporrà alcune brevi considerazioni a sostegno della sua tesi. La questione giuridica della Parte civile sarà unicamente e sempre la legge, come si deve a uomini liberi da ogni specie di tirannia.

Esamina quindi la questione che la Difesa trattò già ieri largamente, per dichiarando di non volerla toccare. Cita la giurisprudenza francese e italiana in sostegno della sua tesi, e che, cioè, gli ufficiali erano nel loro pieno diritto di querela individuale.

Secondo l'avvocato della Parte civile, nell'accusa sono ben determinati il luogo, il tempo, la categoria degli ufficiali, non solo nella lettera incriminata, ma anche negli articoli susseguenti che la commentavano. Ricorda le dichiarazioni del gerente dell'*Avanti!*, che nella sua coscienza onesta e genuina ha detto che la lettera riguardava i fatti di Spezia e di altri luoghi.

INCOMINCIANO I CLAMORI.

L'avvocato *Nasi* parla fra le interruzioni frequenti dell'on. Ferri e colpi di tosse, cui Nasi risponde: « Sono insensibile alle vostre gutturali, per le quali sono indicatissime le pillole di catramina Bertelli! »

Al posto in cui Nasi, parlando del gerente Salustri, dice che questi, nella sua coscienza genuina, coscienza ha creduto....

Ferri (continuando): « La sua coscienza è coscienza di socialista, pari a qualunque altro. »

Salustri: « E' una forte coscienza la mia, e non genuina!? »

Si può facilmente immaginare quale scoppio produceano queste parole in tutta l'aula. Si grida, si urla, si ha un accesso d'ilarità che dura parecchi minuti.

Il *presidente* (che neanche egli può trattenere il riso) dopo un poco dice: « Calma, calma; ora basta. »

Ma il pubblico continua. Continua *Salustri* a protestare, e l'on. *Ferri* risponde a dire al Nasi: « Egli è un uomo come lui! Ha diritto di essere rispettato. Lei chiama un suo simile! Venga a cozzare noi, che siamo rispondere! La sua, avvocato Nasi, sarà coscienza di commendatori, non di uomini liberi! »

E tutto ciò si canta tra il generale tumulto, che continua, specie nel banco della Difesa.

Il *presidente* finalmente sorge in piedi e, credendo che il chiasso maggiore parta dal pubblico, ordina l'immediato sgombro dell'aula nella parte riservata al pubblico.

E l'ordine viene eseguito dagli agenti a viva forza, troppo a viva forza, fra le generali proteste.

Per quanto il presidente inviti l'avv. Nasi a continuare, questi non lo può, perchè i clamori che vengono di fuori sono fortissimi.

Ferri corre fuori, dicendo: « Bisogna andare a vedere come si trattano quei liberi cittadini! » e scompare egli pure.

Dopo un istante scoppiano uno scroscio di applausi che accolgono la sua comparsa tra la folla di fuori.

SI SOSPENDE L'UDIENZA.

Anche altri avvocati e deputati socialisti abbandonano i loro posti e vanno fuori. Il presidente finisce per prendere la determinazione di sospendere l'udienza. Sono le 15,50.

LA TRIBUNALE SI RITIRA PER DECIDERE SULL'INAMMISSIBILITA' DELLA QUERELA.

Alle 16,10, quando i rumori sono calmati, l'udienza si riprende, e l'avv. Nasi può terminare il suo discorso, senza però che il pubblico sia stato riammesso, nonostante le istanze fatte dagli avvocati delle due Parti.

Il Pubblico Ministero e la Difesa rinunciano a parlare sull'incidente dell'inammissibilità, e il Tribunale alle 16,20 si ritira in Camera di consiglio, sospendendo l'udienza un'ora. Intanto fuori, sulla via Governo Vecchio, continua il chiasso. Giunge di nuova una compagnia del genio con baionetta inastata. L'on. Ciccotti, non riconosciuto dagli agenti, venne abbattuto nella colluttazione. Si operarono dieci arresti.

Ristabilita la calma sulla via del Governo Vecchio, altre compagnie del Genio vanno fatta rientrare alle 17 nel cortile dei Filippini, dove vanno distribuito ai soldati il rancio. La notta ora caratteristica.

Intanto gli avventi socialisti discutono, circondati da giornalisti curiosi, intorno all'esito dell'udienza. Si ritiene dai più che il Tribunale deciderà in senso tale che il processo sarà finito.

Ritornano Ferri, Altobelli, Ciccotti e Lollini, che si erano recati al Ministero dell'interno ad esporre le loro lagnanze e le loro proteste per i modi usati dagli agenti nell'sanguire l'ordine del presidente nello sgombrare l'aula e nello spingere la folla fuori dei locali dei Filippini.

Tre studenti, che erano stati arrestati nel tumulto, furono rilasciati appena interrogati in Questura.

Anche il questore Giangi, tornato in Roma dalla sua licenza, è venuto a vedere come procedeva il servizio di Pubblica sicurezza che era largamente disimpegnato da una eccezionale schiera di commissari, vice-commissari e delegati e dal capitano delle guardie, Leprosi, i quali avevano sotto i loro ordini oltre 60 agenti e 50 carabinieri.

L'ORDINANZA SUL PREGIUDIZIALE L'INAMMISSIBILITA'.

Il Tribunale, dopo tre ore, rientra, alle 19,30, e si riaprono le porte al pubblico.

L'ordinanza considera che quando, in qualunque stato della causa, si fa una questione di ordine pubblico, può essere d'ufficio rilevata dal Tribunale o provveduto su di esso. Dato il gesto di accusa e le dichiarazioni degli imputati di non aver inteso di offendere individualmente i querelanti, il Tribunale riconosce che non vi è prova di determinazione di accusa, offesa o difesa.

Il Tribunale riconosce pure che le accuse effettivamente riguardano tutto indistintamente il Corpo della regia marina e comprendono la querela prodotta dagli ufficiali. Accetta che gli articoli offendono una collettività di persone. Il Tribunale ritiene che il Corpo degli ufficiali è da considerarsi fra quelli a cui abbisogna autorizzazione del capo gerarchico per dare querela. Se giustamente i querelanti si ritengono offesi per lo strappo fatto al loro onore, la querela non fu data legalmente, perchè non può ritenersi come legale autorizzazione la lettera del ministro.

Per tali motivi il Tribunale, per l'art. 100 del Codice pen., dichiara non luogo a procedere contro Salustri, gerente dell'*Avanti!*, e condanna i querelanti alle spese del giudizio.

L'ordinanza è accolta fra la più intensa attenzione del pubblico, numerosissimo, che possia sfolla l'aula, commentando vivacemente.

Dal Tribunale all'*Avanti!* qualche centinaio di persone accompagnarono l'on. Ferri col solito grido di: *Abbasso i rachitici! Viva Enrico Ferri!*

Questi infila la porta dell'*Avanti!*, sottraendosi alla dimostrazione.

Frattanto guardie e carabinieri accorrono, e mettono un po' di parapiglia; però non s'è avuto a lamentare nessun incidente spiacevole. I dimostranti si sciolsero nella massima calma.

Gli ufficiali di marina indifesi nell'onore!

Quel che risulta dall'udienza di ieri.

La gravissima responsabilità di Morin.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22,10.

L'udienza d'oggi ha ampiamente dimostrato quanto vi telefonai ieri, che cioè la questione giuridica si introduceva così fatalmente colla questione politica, che il processo non fa un passo innanzi per questa via. La Difesa dei Ferri, con molta abilità, ma con non pari sincerità, dice: Vogliamo che il Tribunale ci conceda di provare quello qualsiasi margerio che risultassero accaduti nell'Amministrazione della marina. E gli ufficiali rispondono: Ma noi ci siamo querelati per quello che avete detto a noi personalmente; su questo punto accettiamo la più ampia discussione: ma come potete pretendere da noi di accettare la discussione su un campo che non ci riguarda! Ammettiamo pure che ci siano verificati mangerie: a noi cosa importa, quando possiamo dimostrare che noi non siamo i colpevoli? Se l'on. Ferri ha le prove contro altri, le pubblichi: ma nel processo intentato da noi intendiamo rispondere solamente di quanto è a noi addebitato. La Difesa dei Ferri invece ad ogni più scapinto solleva l'incidente che la discussione deve estendersi a tutta la marina, e, mentre a parole dice di non volere sollevare la pregiudiziale della inammissibilità della querela, di fatto la solleva ogni momento, poichè, proponendo, come ieri propose, che il processo attuale si estenda a tutta l'Amministrazione della marina, ne viene di conseguenza che i 35 ufficiali non hanno alcuna veste per querelare a nome della marina italiana. E' un giuoco abile, reso facile dalla falsa posizione in cui la condotta di Morin ha lasciato gli ufficiali offesi. Il presidente giustamente oggi ha sollevato d'ufficio la pregiudiziale, perchè così il processo non sarebbe finito mai: ad ogni domanda rivolta ad un teste, o non autorizzata dal presidente, la Difesa avrebbe sollevato un incidente, e cogli incidenti i battibecchi, e coi battibecchi le clamorose dimostrazioni del pubblico, evidentemente partigiano dell'on. Ferri, come è manifesto oggi, come sarebbe domani. Onde il presidente, sollevando d'ufficio la questione della inammissibilità della querela, non ha fatto che rispondere ad una necessità di fatto. Faccio tutto le mie riserve sul modo in cui fu risolta la questione giuridica.

Molto, troppo con vi sarebbero a ridire, ma poichè il presidente nella sua coscienza ha creduto di risolvere così la questione giuridica, non spetta a me entrare nell'animo suo e discutere la sua ordinanza. Quello che spetta a me, come a tutta la stampa libera, è di deplorare vivamente, protestare anche contro un ministro della marina che non trova modo di porre i suoi ufficiali, ai quali fu dato del ladro, nella condizione di difendersi in pubblico dibattimento, con ampia prova dei fatti che ladri non sono.

Cosa può essere dell'avvenire d'Italia, quando l'opportunismo trionfa anche sulla cosa più sacra, come l'onore di un intero Corpo! Io non sono un militarista, voi lo sapete; ma poichè sono la libertà, e della libertà fui costante amatore, non so e non saprei sopportare che un Corpo qualsiasi, che un'unione di uomini della stessa divisa o della stessa fede, siano ufficiali di marina, o socialisti, o anarchici, possa essere insultata senza che trovi nella stessa giustizia del suo paese una protezione, quando questa protezione merita. Libera, liberissima la stampa: ma al suo altissimo ufficio deve corrispondere adeguata responsabilità. E se questioni di cavillosità di procedura pongono oggi 35 ufficiali di marina al di fuori della legge comune, della difesa che ogni cittadino deve avere, la colpa, intera, grande spetta tutta al ministro della marina. Farà dolorosa impressione in tutta la marina italiana il sapere che un ministro non ha creduto offeso tutto il Corpo degli ufficiali da un'accusa di mangioni, o succhioni che dir si voglia, del pubblico denaro. Io comprendo quali strani sentimenti debbono oggi agitare gli animi dei 35 querelanti. Abbandonati, forse per ragioni parlamentari, dal ministro, abbandonati, per ragioni di procedura dalla legge, che possiamo noi pretendere da noi? Che si battano per la bandiera, per l'onore, pel nome d'Italia, quando in Italia non trovano quella protezione che l'ultimo dei cittadini avrebbe? Ma quando il ministro della marina parlerà loro di onore, essi potranno chiedere: Quale? E l'anarchia gettata in un Corpo che può essere chiamato a difendere gli interessi degli operai, dei lavoratori sparsi sulle mille colonie, popolate dalla nostra attività, è lo scoraggiamento gettato in animi che di incoraggiamento e di simpatia hanno bisogno.

Nessuna nazione al mondo, non la Francia repubblicana, avrebbe permesso simile jattura. Se mangierie nella marina vi sono, le denunci, l'on. Ferri, non nomi propri, non indicazioni di fatto. Tutti gli onesti saranno con lui, approveranno l'opera sua.

Ma non getti mi tutto un Corpo che non ha più difesa, nessuno nei suoi difensori naturali, l'accusa generale, marcio di ladri del pubblico denaro. Come avrebbe riprovevole, semplicemente riprovevole, se qualcuno affermasse che i deputati socialisti sono cattivi, così è riprovevole dire che i comandanti in seconda o in primo sono dei ladri, o giù di lì.

Ma della tristezza d'oggi la colpa non spetta all'on. Ferri. I suoi difensori hanno fatto con molta abilità il loro dovere, ed hanno costretto il presidente a sollevare una pregiudiziale, che essi non volevano sollevare direttamente. La colpa spetta solo all'on. Morin, a questo vecchio e stimato marinaio, il quale, nel vortice della vita politica non avrebbe dovuto dimenticare quello che un marinaio vecchio sente.

Non so quello che egli sarà per fare, dopo lo scandalo d'oggi, che lo colpisce direttamente. Questo so: che se un giorno malaugurato sentiremo dire che il malcontento regna nella nostra marina, la causa sarà nota. Si è seminato anarchia, e anarchia tosto o tardi nascerà. Il parlamentarismo ha disorganizzato un altro Corpo!

Come prosegue l'istruttoria circa il conflitto di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,35:

Inviato dalla Direzione del partito, si recò oggi a Torre Annunziata l'on. Todeschini per coadiuvare i socialisti nell'inchiesta circa il conflitto colà avvenuto. Todeschini si recò alla Camera del lavoro, raccomandando agli operai di serbare un contegno dignitoso.

Il pretore Cominelli prosegue nell'istruttoria ed interrogò già parecchi contadini ed agenti, nonchè il maresciallo dei carabinieri Micci. Questi avrebbe deposto che fu costretto ad ordinare il fuoco dopo che erano stati sparati parecchi colpi in aria, e non fece precedere le intimazioni perchè gliene mancò il tempo.

Il pretore conferì col giudice istruttore Polena e col sostituto Lustig, per casi recatisi da Napoli a Torre Annunziata.

Oggi si procederà all'autopsia delle vittime.

Il comandante delle guardie municipali, Coco, che fu ferito nel conflitto, dichiarò che aveva raccomandato ai contadini di mantenersi calmi. Circa il comando di far fuoco, nessuno, secondo il Coco, lo dette, perchè, visto o mal parato, ognuno pensò a difendersi per proprio conto.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,30:

La *Tribuna* ha da Napoli che, grazie all'opera del deputato Rispoli, il conflitto di Torre Annunziata non si determinò in agitazione generale.

Il presidente dell'Associazione degli industriali telegrafò a Zanardelli che, causa la grave situazione della classe lavoratrice, una Commissione andrà a Roma a conferire con Rosebery per i provvedimenti da adottarsi. Un analogo telegramma fu spedito a Ronchetti.

Continuano le tre inchieste.

I deputati Ciccotti e Lollini hanno presentato un'interrogazione al ministro degli interni sui fatti di Torre Annunziata.

Le grandi manovre nel Veneto

(Dai nostri inviati speciali).

Cominciano le cannonate

I due piani di campagna.
Qualche osservazione.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Treviso, 1° settembre.

Era naturale che oggi si facesse delle cannonate, perchè, se no, tanto valeva non fare neppure le grandi manovre; ma, o io ho capito male, o si è trattato solo di una breve scaramuccia che precede alle battaglie decisive, una o due.

Ho già detto e mantengo che assisto poca importanza a questa parte delle grandi manovre; nondimeno, dacchè fu detto ch'esse serve per dare un'idea dell'attitudine dei comandanti, vediamo se mi basta l'animo, coi dati che tanto gentilmente mi furono forniti dal gentilissimo colonnello Barone, di far capire ai lettori il piano concepito dai due generali; uno per conquistarsi; l'altro per impedirci questo affronto.

Tanto per fare a intendersi alla spiccia e senza la pretesa di riprodurre carte topografiche, i lettori abbiano la bontà di mettersi dinanzi agli occhi un rettangolo, cinque volte più largo che alto. Supponiamo alla meglio così:

Quero	**Cervavallo**
Pederobba	**Vittorio**

Ai piedi del rettangolo il Piave, che bagna tutta la provincia di Treviso, e che forma ostacolo all'invasione del Veneto. Scopo dei disegni del generale Gobbo.

Nel supposto della manovra, egli, come Wurmser e come Nugent, ha avuto la fortuna di mettersi in moto prima dei suoi avversari; quindi gli è riuscito d'impadronirsi comodamente di Belluno e di iniziare di là le sue operazioni.

Ora ecco che cosa ha pensato di fare: Ha diviso il suo esercito in due: la frazione maggiore, due divisioni (non parlo delle truppe complementari) le ha piantate a Quero e le ha tenute sotto il suo comando; una divisione, sorretta dalla cavalleria, l'ha mandata a guisa di Corpo staccato a Cervavallo, con l'intendimento, pare, di ricongiungersi con essa. Con le sue divisioni il generale ha risoluto di mettar piede saldamente sul Piave, occupando con forte numeroso Pederobba, e tentando dall'altra parte del fiume Segusino e Valdobbiadene. Quanto all'altra divisione, la decima, le ha ordinato di superare la stretta di Cervavallo, e magari di affacciarsi a Vittorio.

Dinanzi alla doppia minaccia, il generale Fecia di Cossato ha dovuto pensare ai casi suoi, e, a quanto pare, non si è perduto d'animo. Egli ha due divisioni, non tre, e truppe staccate: bersaglieri, alpini e una intera divisione di cavalleria. A queste truppe staccate il generale ha confidato la difesa della linea di Vittorio, e, quanto a sè, si è tenuto in pugno le due divisioni, per adoperarle secondo, sobbarcarsi in diverse modo, a ripercuotere ad ogni costo la stretta di Quero ed obbligare il nemico a ripiegare la via delle Alpi. Le due divisioni non hanno però operato insieme e sullo stesso terreno; la sesta ha marciato dritto, sulla strada maestra che va a Feltre; la quinta ha avuto ordine di passare con una parte delle sue truppe il Piave al Ponte Vidor e di tentare una mossa girante, molto girante in verità, per sboccare a Vas più su di Quero. Se questo ordine sia stato eseguito o no, non sono in grado di dirvelo, e neppure so se un'altra colonna girante degli alpini di Pieve del Cadore spalleggiati da una batteria di artiglieria da montagna sia o no entrata nel programma.

Or pensate a riscontro questi due piani e considerateli attentamente, e vedrete che l'ardire dei due è dal punto di vista tattico semplicemente censurabile, come non è neppure, per nessun rispetto in modo eccessivamente lodevole.

Ciò non per merito o per difetto dei due comandanti, ma perchè un qualsiasi piano di operazioni militari, in tanto è apprezzabile in quanto produce l'effetto avuto in mira da colui che lo ha concepito. E questo effetto non si può nè cercare nè trovare alle grandi manovre, le quali nessun indizio danno del valore e della resistenza delle truppe.

Chi può negare, discorrendo a tavolino, che il generale Gobbo ha avuto un'ottima idea quando si è proposto di puntare su Pederobba per sbarazzare la strada maestra del nemico e filar dritto su Treviso? E dal canto suo non doveva il generale Fecia di Cossato parare col grosso della sua forza a questo pericolo? Ma come potete misurare, alle grandi manovre, l'impeto dell'attacco e la tenacia della resistenza?

Stamane ho passato un paio d'ore nelle adiacenze di Pederobba. Ci sono andato così, per abitudine e per quello spirito d'imitazione che spesso rende gli uomini paragonabili alle pecorelle di Dante. Ma se si ripensa, quelle due ore mi paiono spese male.

Manco male, appena giunto il Re col suo Stato Maggiore e con gli addetti militari esteri, gli fu indicato il posto onde S. M. avrebbe potuto assistere alla battaglia. La faccenda è cominciata subito, con uno scambio di uggiolantissimo cannonate. Non so, perchè a questo modo non si può veder tutto, se sia stato fatto o tentato un grande concentramento di forze, 10 o 12 batterie, che battessero un punto solo. Allora si capirebbe la manovra e il suo scopo; ma se il concentramento non è avvenuto, il cannoneggiamento è inferiore ad un esercizio al bersaglio, del quale almeno si raccolgono e studiano i particolari. Quanto agli scontri della fanteria, mi sono parsi molto più calmi, molto più ordinati di quelli che ho veduto in altre grandi manovre in Italia e in Germania; ma ho notato quello che a me pare un'eccessiva frequenza delle scariche a salve, che, a parer mio, non si ripeteranno così facilmente in guerra. Anche qui posso sbagliarmi, ma mi pare che si perda l'assieme del combattimento della fanteria distesa in catena, forse il più adatto ad educare il soldato a pensare e ad

La grande manovra ha un altro difetto assai grave: la fanteria compie dare troppo poco per darle uno sviluppo approssimativo alla guerra. Per obbedire ad esigenze di cui sono il primo ad apprezzare il valore, la finzione cessa appunto quando comincia ad accentuarsene lo svolgimento. Stamane il segnale della sospensione è stato dato alle 10,30, che pare sia una specie d'ora canonica. Ora figuratevi se in guerra possono osservi ore canoniche!

Oggi il tema era la presa o la difesa di Pederobba. Or bene, se si fosse trattato di guerra vera, un'azione militare di tal fatta, non durerebbe meno di una giornata buona, salvo il caso di una fuga ignominiosa da una parte o dall'altra. Il generale Cortese, comandante la 6.a Divisione assurra, non è riuscito, non ha avuto tempo di adoperarla tutta. Non ha impegnato seriamente, parlo della fanteria, che una sola Brigata, 43-44; la Brigata *Lombardia*, chiamata, com'era naturale, in rinforzo, è giunta sulla linea in assai bile ordine, credo che non abbia neppure sparato il fucile. Ora a me pare che sarebbe utilissimo dare agli ufficiali e ai soldati una idea più approssimativa delle vicende sanguinarie di una battaglia. Non giova che ponetri nel loro spirito la supposizione ch'è una faccenda che si sbriga in quattro o quattr'otto. Pederobba oggi poteva essere presa, perduta, e ripresa tre o quattro volte: ciò darebbe al soldato, almeno grossolanamente, l'idea dello sforzo che bisogna fare per vincere.

Non vorrei che taluno leggendomi supponesse che sono nemico dichiarato delle grandi manovre o giudichi che vadano male o siano mal condotte. Vanno benissimo, nè meglio potrebbero andare in Germania o in Francia. Me la sono goduta un mondo stamane vedendo il 74.o occupare la posizione che gli fu assegnata dentro i campi, con una regolarità di piazza d'armi. Mi è piaciuto anche che sebbene si trattò di manovre, si era provveduto regolarmente al rifornimento delle munizioni. Si vede a occhio nudo che tutti i servizi vanno bene, e ch'è in tutti un gran desiderio di fare il meglio. Le poche osservazioni che mi permetto di fare a quando a quando significano solo la bramosia della perfezione.

Non credo che in nessun paese del mondo le manovre vadano meglio che da noi; ma sarà dunque una colpa desiderare che la Italia vadano, per alcuni rispetti, anche meglio che altrove?

Semplice.

Le ultime operazioni dei partiti rosso ed azzurro alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Treviso, 2, ore 16:

Ecco i particolari delle operazioni compiute ieri: Le truppe del partito azzurro attaccarono quelle del partito rosso scendenti per la stretta di Quero. Gli azzurri si spiegarono disponendo la Brigata *Forlì*, schierata sulle alture di Onigo e la Brigata *Lombardia*, ammassata dietro Onigo. La Brigata *Pisa*, in riserva dal reggimento di cavalleria *Lodi*, si trovava sul piano della Curogna. La Brigata *Toscana*, passata sulla sinistra del fiume Piave, a Vidor, continuò l'avanzata, coll'obiettivo di giungere a San Vito alle 7,30. Il partito rosso aveva in prima linea la Brigata *Emilia*, la milizia mobile sulle alture di Pederobba, un altro reggimento della Brigata *Alessandria* sulla sinistra del Piave verso San Vito, e un altro reggimento della Brigata *Emilia* dietro Pederobba.

Il comandante del partito rosso persistè nel concetto di non muoversi nella giornata: il comandante del partito azzurro decise di attaccare Pederobba colla Brigata *Forlì* a sinistra, *Lombardia* a destra, *Pisa* in riserva. La Brigata *Toscana* occupa San Vito; tre Brigate sono in possesso di Pederobba, ma non ancora delle alture soprastanti. Anche sulla riva occidentale gli azzurri non occupano ancora le alture sopra San Vito, poichè il battaglione alpino *Feltre* non ha potuto ancora raggiungere il suo obiettivo, per ostruzione a brave fanteria. Dalla parte dei rossi, la nona Divisione si trova ancora fra Faveri e Quero. Il sesto bersaglieri si trova sull'intro sulla direttrice orientale. Una Brigata della cavalleria rossa, di buon mattino, tentò di sboccare verso Mercatino, ma fu arrestata dalla Divisione di cavalleria del partito azzurro. La decima Divisione sboccò da Vittorio su Lecmigo verso Conegliano, facendo ripiegare la Divisione della cavalleria azzurra. Una Brigata della cavalleria rossa tentò di sportarsi verso Mal Marcio, ma, costretta a ripiegare, venne arrestata dal battaglione degli alpini a Pieve Rolla. Il decimo bersaglieri del partito azzurro fu chiamato a Conegliano a far massa colle altre forze del partito.

Il Re stamane, prima delle cinque, passando per Montebelluna e Cornuda, visitò a Pederobba gli accampamenti della sesta Divisione e più avanti quelli della milizia mobile.

Nel pomeriggio Ottolenghi visitò i quartieri di Treviso dove risiedono normalmente la Brigata di fanteria, uno squadrone di cavalleria e due batterie di artiglieria.

***

Ci telegrafano da Feltre, 2, ore 18:

L'ospedale della Croce Rossa, dopo essersi accampato a Belluno e Busche si è trasferito a Feltre. L'ambulanza da montagna, aggregata all'ospedale, segue il 160.o reggimento della milizia mobile. Il servizio procede in modo esemplare.

La Croce Rossa a Udine, per incarico del Comitato centr

Dalla Macedonia la rivolta

Le dichiarazioni della Porta — Quando scoppierà la rivolta generale — Il Papa non protesta contro i turchi — L'Austria si prepara — L'anniversario dell'avvento al trono del Sultano — La politica italiana.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 9:

La Porta ha annunziato al ministro americano che sono state arrestate a Beirut cinque o sei persone, le quali possono essere ritenute complicate nel presunto tentato assassinio del console americano.

La Porta, tuttavia, persiste nell'affermare che contro il console americano non è stato tirato alcun colpo e che si trattava solo di scuri in occasione di una festa di nozze. Ad ogni modo, l'inchiesta continua. La squadra americana giungerà a Beirut verso la fine della settimana.

***

Ci telegrafano da New York, 2, ore 5:

La maggior parte dei giornali, trattando la questione del console di Beirut, muove vivaci critiche al presidente Roosevelt, per l'invio precipitato a Beirut della squadra.

***

Ci telegrafano da Sofia, 2, ore 8:

La notizia ricevuta ieri sera dal monastero di Nilo, che l'insurrezione in Macedonia doveva essere proclamata nella notte di ieri, non è ancora confermata.

Oggi è il giorno anniversario dell'ascensione al trono del Sultano e la voce correva da qualche tempo che un sollevamento avrebbe avuto luogo in tale occasione.

Si dichiara, nondimeno, che alcune fra le bande che dovranno cooperare alla rivolta non sono giunte ancora ai posti che erano loro stati assegnati.

Il segnale della rivolta, quindi, sarà dato un po' più tardi.

Secondo informazioni ufficiali, 1600 bulgari sono stati uccisi nei recenti combattimenti di Smilovo, Nevesha e Klisura.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,30:

Il *Morning Post*, dopo aver passato in rivista la situazione nei Balcani, dice che la migliore politica per l'Inghilterra è quella che essa ha adottato dal principio dei disordini: «Dire o fare il meno possibile.»

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9:

Una Nota dell'*Osservatore Romano* smentisce la notizia data dall'Agenzia *Paris Nouvelle*, che il Papa stia preparando una lettera per i vescovi di tutto il mondo, per protestare contro le atrocità turche in Macedonia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 16,35:

Il giornale *Zeit* annunzia che in questi ultimi tempi si tennero al Ministero della guerra delle lunghe conferenze militari, alle quali parteciparono tutti i generali; si trattò della situazione creata dall'ostruzione ungherese e dei provvedimenti militari necessari in vista dei torbidi nei Balcani.

Dell'ultima di questo convegno, tenuta in seduta notte, si compilò un verbale che occuperà circa quaranta pagine di stampa e si stamperà nella sezione «stampati segreti» della tipografia dello Stato. Nell'eventualità di complicazioni nei Balcani sono già stabiliti i provvedimenti da prendersi; ma naturalmente si tengono segreti.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 14:

Telegrafano da Mosca che è giunto colà certo Giorgio Ivanow, membro del Comitato rivoluzionario macedone, latore di fiducia di Sarafow, che chiede alle Società Panslaviste più larghi soccorsi a favore dei rivoluzionari.

L'Ivanow ha pure l'incarico speciale di concretare coi capi della propaganda panslavista di Russia il piano per l'invio dei volontari russi sul teatro della insurrezione come si fece nel 1878. Se le Società Panslaviste daranno il loro assenso, il Comitato rivoluzionario pubblicherà un appello alla nazione russa.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 18:

Seconde notizie da Adrianopoli, si spereranno delle perquisizioni, ma senza risultato, nel palazzo episcopale e nel liceo dei bulgari.

Si era detto che al 1.o di settembre avrebbe dovuto scoppiare la rivoluzione generale in Macedonia, ma fu impossibile verificare quanto vi fosse di esatto in questa voce.

Le notizie sparse sui fatti che sarebbero avvenuti ad Adrianopoli finora non sono state confermate ufficialmente. A causa delle notizie allarmanti che si fanno correre sopra il preteso *ultimatum* della Porta alla Bulgaria e all'eventualità di una guerra, il commercio comincia a soffrire.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 19,45:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «La Turchia ha inviato agli ambasciatori e alle Legazioni una Nota che annunzia che si prenderanno importanti misure per la loro sicurezza. Intanto gli armamenti continuano febbrilmente.»

Lo stesso giornale ha da Sofia che l'insurrezione nel piano di Strouma, sotto il comando del generale Zontchoff e dei colonnelli Jankoff e Nikoloff, è scoppiata.

Il *Français* ha da Uskub che una banda di insorti, comandata da Dimko, è stata attaccata dai turchi nel villaggio di Badinzi. Dopo un combattimento di sei ore, gli insorti fuggirono, lasciando otto morti e indugendo ai turchi perdite gravi.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 18,45:

L'ex-colonnello Jankoff, alla testa di una forte banda di insorti, si trova nel distretto di Seffi, al sud di Ismatica. Egli è intenzionato di disturbare i ponti principali della ferrovia sopra i fiumi Arda e Maritza. Un combattimento è imminente fra gli insorti e le truppe turche.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 2, ore 15:

Iersera giunse qui un dispaccio privato nel quale si annunziava che Adrianopoli era già in fiamme; il fuoco sarebbe stato appiccato in quattro punti diversi della città, che è gravemente minacciata. Manca ancora ogni conferma della gravissima notizia.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 20:

Le bande d'insorti presero, senza incontrare resistenza, la città di Vrasilka, nella quale gli insorti furono accolti entusiasticamente dalla popolazione greca.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 20:

L'anniversario dell'avvento al trono del Sultano, sebbene sia passato senza disordini, pure diede origine a numerosi arresti. Vennero tradotti in carcere, per misura di pubblica sicurezza, numerosi bulgari, armeni e turchi, che però non passeranno altri guai e furono rimessi in libertà subito dopo la festa.

Notizie da Monastir informano che già cominciarono le operazioni militari per sloggiare le bande di insorti da Neveska, Achaklisso e dalle montagne di Peristery Smilev. Venerdì fu ripresa Neveska dopo un vivo combattimento; la località settentrionale Karbukliasura fu rioccupata dalle truppe turche dopo un combattimento durato tutta la giornata, con perdite considerevoli da ambedue le parti. Le operazioni contro le bande che occupano le montagne di Peristery non ebbero invece alcun successo, giacchè le bande riuscirono a fuggire.

Intanto le azioni contro le bande operanti a Smiller ebbero un successo completo. Oltre 300 insorti furono uccisi.

La Porta comunicò ai rappresentanti esteri che si sono minacciati degli attentati contro gli edifici delle Missioni estere e dei Consolati, e che perciò si è accresciuta la sorveglianza della Polizia e delle guardie.

***

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 22:

La *Neue Freie Presse* reca: «Risultano da Belgrado che iersera giunse ivi un telegramma annunziante che Adrianopoli era in fiamme. Notizie attinte sul luogo da persone competente, nonchè un telegramma ufficiale da Costantinopoli, dicono che finora le voci dell'incendio di Adrianopoli non sono confermate dai rapporti consolari nè da rapporti ufficiali turchi.

«A Belgrado si assicura che si richiameranno in ottobre i riservisti di tutte le Divisioni sotto le armi per la durata di nove giorni, e poi si terranno in tutti i territori delle singole Divisioni delle manovre di sei giorni.»

Il corrispondente dello stesso giornale da Salonicco scrive che i greci raccontano le atrocità commesse dalle bande di Sarafow e di Daman dopo la presa di Crusovo. Queste notizie però sono da accogliersi con riserva, data la sperta sospetta di queste corrispondenze. Esse dicono che a molti cittadini vennero imposte delle forti taglie. Chi si rifiutava, veniva legato e fustigato. Tre macchie furono fatte saltare in aria. La chiesa principale greco-rumena rimase distrutta con la dinamite. Vennero violate parecchie ragazze, alcune delle quali impazzirono. Un greco, accusato di spionaggio, fu brancaticato, poi gli si strappò la lingua, e, infine, venne ucciso e rivoltellato.

Il giudizio di un diplomatico francese sulla politica italiana in Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20,30:

Il *Figaro* pubblica un articolo firmato L'« ex-diplomatico», intorno alla politica italiana in Oriente. Ecco la parte essenziale. Secondo l'articolista, la politica italiana tende in questo momento ad impedire l'intervento austro-russo in Oriente, e ad ottenere che l'azione di entrambi questi imperi venga per così dire annegata nella partecipazione di tutte le Potenze interessate, affinchè ciascuna di esse possa trarre qualche vantaggio dalla faccenda.

Il ricordo del Congresso di Berlino, dando il plenipotenziario italiano nel colle mani nette ma vuote, lasciò nei circoli politici romani una impressione amara e sgradevole. Il duplicherome un po' donchesciottesco di cui Crispi fece prova in questa circostanza, non eccitò l'entusiasmo di nessuno e non troverà imitatori, in caso di complicazioni.

Nondimeno, dice l'articolista, credo di ingannarmi coloro i quali attribuiscono alla diplomazia italiana l'intenzione di profittare dei torbidi che possono scoppiare nell'impero ottomano per rimpadronirsi dell'Albania, in cambio dei vantaggi che l'Austria potrebbe ottenere sulla strada di Salonicco.

Certamente in questi ultimi anni si fecero sforzi per dare un'apparenza di realtà al movimento nazionalista albanese e per stabilire legami di solidarietà fra questo movimento e la popolazione irredentista in Albania.

Non penso pur altro che gli sforzi tentati per imprimere all'agitazione albanese una grande importanza abbiano deciso il Governo di Roma a rivolgere a quella parte le proprie ambizioni. L'opera della diplomazia italiana si sforza — non occorre dirlo — di impedire o di ritardare la conquista, per parte dell'Austria, di quella provincia.

Ma la Consulta deve già avere fatto il calcolo che l'occupazione dell'Albania, se avrà luogo per parte dell'Austria, deve dar luogo a un compenso all'Italia.

Quando il momento dei compensi sarà venuto, l'Italia rivolgerà il suo sguardo verso le sponde grigie, di cui parlava Crispi, e nelle quali avrà sempre più facile penetrare ufficialmente colla civiltà italiana, cioè a quella parte del Tirolo in cui si parla la lingua di Dante e la cui conservazione non esigerebbe nè sacrifizi pecuniari nè sforzi militari.

Non è il segreto degli Dei, ma è soltanto il vento che spira; non m'inganna probabilmente assicurandomi che l'ufficiale superiore di marina che tiene oggi giorno fra le mani la politica internazionale italiana è fermamente deciso a non sperperare le energie, di cui egli dirige l'azione, rivolgendole verso uno scopo che non sarebbe strettamente nazionale. Soltanto non vi ha esempio che l'Austria ceda un territorio che fa parte dell'impero se non al domani di un rovescio.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

L'on. Barzilai ha telegrafato al *Giornale d'Italia* che egli ha detto un giorno a Ricciotti Garibaldi che Zanardelli riconoscerà perfettamente come dietro l'eventuale turbamento dello *statu quo* nei Balcani, il danno dell'Italia in nessun modo fosse compensabile coll'occupazione della Tripolitania.

Una Humbert portoghese che truffa parecchi milioni

Magia nei consigli di un esorcismo falso.

Ci telegrafano da Lisbona, 2, ore 3,50:

Anche Lisbona ha il suo scandalo, e non meno qui meno rumore di quello che l'affare fatto a Parigi, a suo tempo, l'affare Humbert.

Or non è molto il conte Laite Coelho veniva da Macao a Lisbona dopo aver ammassato colà un'immensa fortuna. Affittò nei dintorni della capitale portoghese una magnifica villa, e prese al proprio servizio una legittima intendente. Da quell'epoca il conte si abbandonò ad una vita di piaceri e di stravizi, e si astenne completamente dal vedere i propri parenti.

Le cose andavano innanzi così, quando un giorno, improvvisamente, si seppe che il conte era pericolosamente ammalato, e che il suo stato mentale era assai inquietante. Si seppe inoltre che l'intendente, che si faceva chiamare signorina Rosa, si faceva pagare grandi somme di denaro dalle primarie Banche di Lisbona, presentando un testamento col quale il conte Laite Cado le legava tutte il proprio patrimonio.

Avant'ieri il conte morì. Subito i banchieri si presentarono alla signorina per avere il rimborso di ciò che le aveano prestato, cioè dai 3 ai 5 milioni; ma ecco che ora si afferma che il testamento di cui si è servita la signorina Rosa è che era firmato da parecchi notai assai noti e confermato da altri testi assai conosciuti, sia apocrifo. L'imbroglio, poi, si complica ancora, giacchè appare come i giudici, i notai, i medici e i testi abbiano accettato grosse somme per legalizzare questo falso testamento.

Avrà luogo un processo sensazionale; ma si stanno facendo sforzi energici perchè l'accomodamento di questo scandalo abbia luogo fuori della Corte d'Assise, a fine di non compromettere altri personaggi, i cui nomi sono fra i più noti e più stimati della città.

Il Tribunale dell'Aja e i crediti europei verso il Venezuela.

Ci telegrafano dall'Aja, 2, ore 18:

Il ministro d'Italia ha rimesso all'Ufficio internazionale della Corte permanente dell'Arbitrato la copia conforme del Protocollo 7 maggio 1903, relativo alla questione della priorità del pagamento dei crediti italiani contro il Venezuela. Altrettanto fecero i ministri d'Inghilterra e di Germania. Con altra Nota il ministro d'Italia comunicò all'Ufficio stesso, oltre alla nomina del senatore Pierantoni come consigliere-giurista, la designazione del conte Bosdari, primo segretario di legazione, ad agente speciale presso il Tribunale arbitrale.

Il Tribunale, ricevuti questi documenti, si radunò per esaminare la questione della priorità sollevata dalla Germania, Inghilterra e Italia rispetto le rendite doganali assegnate dal Venezuela al pagamento dei reclami. Erano presenti l'arbitro Muraview, i consiglieri ed agenti delle Potenze interessate. Si constatò che, secondo presente un solo arbitro, la seduta non poteva considerarsi come ufficiale; perciò Muraview aggiornò la seduta. Il rappresentante del Venezuela, Neigh, propose che si chiede allo Tsar di nominare altri arbitri al più presto, affinchè il Tribunale, conformemente al Protocollo, possa riunirsi nel settembre.

Le assicurazioni di Ilg sulla situazione in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Un telegramma da Bruxelles dice che Ilg ha telegrafato smentendo che Menelik sia malato e che siavi complicazioni da temere in Abissinia.

L'importanza politica della visita di Eduardo VII a Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 9,10

Da quanto si può giudicare dai pochi commenti fatti dai giornali, la stampa tedesca crede che il viaggio di Eduardo VII non sia privo d'importanza politica.

La *Post* pubblica al riguardo un'informazione proveniente dai circoli diplomatici di Vienna, secondo la quale, nelle conversazioni dei due Sovrani, si sarebbero sempre trattati affari politici. La situazione nei Balcani è tanto grave, che, si crede, queste conversazioni devono avere una grande importanza. Si ricorda che fu per la situazione dei Balcani che re Giorgio di Grecia si è recato a Marienbad a conferire con Eduardo.

La *Vossische Zeitung* dichiara che l'Imperatore ha fatto rilevare chiaramente il carattere delle relazioni fra l'Austria e la Gran Bretagna, dichiarando che nessuna opposizione d'interessi politici esiste fra questi due paesi.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il *Siècle*, constatando la cordialità dell'intervista di Eduardo e di Francesco Giuseppe, dice che nulla potrebbe alterare questa cordialità, poichè l'Oriente è il solo punto in cui l'Inghilterra e l'Austria siano in contatto, e l'Inghilterra approva l'intervento austro-russo.

Il *Gaulois* constata pure che la cordialità dell'accoglienza, fatta ad Eduardo VII, è una seria garanzia che l'Austria e l'Inghilterra sono completamente d'accordo.

Un Club inglese contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

I giornali favorevoli a Chamberlain, avendo accusato in questi giorni i liberoscambisti, e specialmente il *Cobden Club*, di essere pagati dall'oro straniero per sostenere i principii del libero scambio, il *Cobden Club* protesta violentemente contro questi attacchi. Si ricorda che Chamberlain ha fatto parte del Club per parecchi anni, e si invita il ministro a smentire pubblicamente ciò che dice, altrimenti si crederà, con ragione, che il piano di campagna di Chamberlain consista solamente nel fare pericolanti contro i suoi avversari per mezzo di dichiarazioni contrarie alla verità.

I Principi che assisteranno alle grandi manovre di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 16,30:

Alle grandi manovre dell'esercito tedesco assisteranno il Duca d'Aosta, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, il Duca di Teck, il Principe imperiale tedesco, il principe Albrecht di Prussia, il principe Eitel Federico di Prussia, il principe Rupprecht ed il principe Leopoldo di Baviera, il Principe ereditario Bernardo di Sassonia-Meiningene, il granduca Guglielmo Ernesto di Sassonia-Weimar, il principe Ernesto di Sassonia-Weimar, il principe Ernesto di Sassonia-Altenbourg, il duca Carlo Edoardo di Sassonia-Coburgo-Gotha, il maresciallo conte di Waldersee, gli addetti militari esteri, fra i quali il colonnello Gastaldello per l'Italia.

La Germania non si armerà più Sedan.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 8:

L'anniversario di Sedan non sarà celebrato quest'anno se non nelle scuole. Tutti i giornali tedeschi commentano l'abbandono generale della celebrazione di quest'anniversario, e parecchi perfino l'approvano. Ma diversi giornali protestano energicamente e dicono che l'insegnamento delle idee pacifiche ed internazionali che viene ora dato ai giovani tedeschi nuocerà alla prossima generazione.

Il nuovo Ministero Cileno.

Santiago (Cile), 2 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è così stabilito: interno, Riccardo Matte; esteri, Agustin Edwards; istruzione, Xavier Couche; finanze, Miguel Cruchaga; guerra, Carlo Rosa; lavori, Massimiliano Espinosa.

Un piroscafo in fiamme.

Diciotto vittime.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 15:

Il piroscafo ungherese Farkepu si è incendiato oggi presso Durgas. Vi sono 18 vittime. Fra queste vi è pure il capitano.

Zanardelli attesa a Roma per la metà di settembre

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,30:

L'on. Zanardelli il 15 corrente verrà direttamente a Roma, di dove si è allontanato a malincuore e soltanto per la necessità di un temporaneo riposo.

I ministri del Gabinetto sono invitati a terminare per quell'epoca le loro vacanze e a trovarsi alla capitale.

Una destinazione per mons. De Azevedo.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,30:

Nei circoli vaticani corre voce che monsignor Cagiano de Azevedo, maggiordomo pontificio, avrà altra destinazione. Secondo alcuni, sarebbe destinato ad un'alta carica di Curia, secondo altri invece che al prelato monsignore, che ha fatto finora da padrone in Vaticano, il Pontefice vorrebbe affidare una carica che non implichi nè la politica, nè l'amministrazione. Anzi il provvedimento non sarebbe lontano e potrebbe essere l'inizio di quella riforma che Pio X vuole adottare.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi, monsignor Rubiano, il vescovo di Parma, il padre Rauza, dei Redentoristi, il padre De Costa, che ha presentato l'elenco a nome del vescovo di Goja (Brasile).

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

1) *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

NEL CONSIGLIO NOTARILE DI ASOLA. — Con recente decreto vennero accettate le dimissioni dei notai Marcozzi, Alliod, Mor, Buttironia e Guidon da membri del Consiglio notarile di Asola, e con pari decreto è dichiarato sciolto il Consiglio stesso. Il presidente del Tribunale ed un giudice da lui delegato assumeranno le funzioni da questo esercitate.

PER AUMENTI DI STIPENDI. — Il recentissimo *Bollettino* contiene la pubblicazione degli aumenti di stipendi agli addetti di Cancelleria.

L'aumento delle entrate nelle poste e telegrafi

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese d'agosto 1903 superarono di lire 491,263 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto agosto segnano un aumento di lire 833,796 in confronto all'esercizio precedente.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

La *Tribuna* ha da Napoli che le condizioni del Vesuvio sono cambiate. La corrente di lava verso l'est ed il nord-est continua a guadagnare terreno. Oggi una strana agitazione fu notata negli apparecchi magnetici, sebbene il cratere sia calmo.

La minaccia d'uno sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 10,30:

Abbiamo in questo momento intervistato uno dei capi più influenti del Sindacato dei ferrovieri, dei tramvieri e delle ferrovie secondarie a proposito del «memoriale» presentato dal personale della Ferrovia Nord alla Direzione, alla quale sono stati concessi 15 giorni per rispondere. Egli, dopo di averci detto che il Congresso del personale della Ferrovie Secondarie, che si inaugurerà il 9 corrente a Napoli, vorrà la sua solidarietà coll'agitazione, e, in caso di sciopero, provvederà a quanti, ci disse che armai le cose non hanno che due vie di uscita: o la Direzione capitolerà, o scoppia una sciopero che non avrà tanto presto.

La Direzione della Ferrovia Nord si mantiene tranquilla e non vuol sedere, perchè spera che il Governo, seguendo l'esempio dato l'anno scorso, quando v'era la minaccia di sciopero del personale delle grandi Reti, militarizzerà, come allora, il personale.

Ma il segretario dell'Organizzazione operaia della Nord afferma che, anche se si militarizzassero, i ferrovieri, non ottenendo il loro scopo, faranno egualmente il loro sciopero.

Truppe che partono per la Cina.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 16:

Stamane, alle ore 7,50, partiva per Napoli, diretta in Cina, una compagnia mista del 35.o fanteria, composta di 250 uomini. Vi parteciparono il maritano Ugo Panichi, i tenenti Emanuele Negri di Sanfront e Benedetti, il furiere Alfredo Martini, i sergenti Mazzoli, Pantarroni, Delabini, Grammaticone e il caporale maggiore Presesi. I partenti furono salutati alla stazione da numerosi ufficiali.

La carica al Consiglio provinciale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 17:

Nella seduta odierna del Consiglio provinciale, dopo una commemorazione di Giovanni Piccini, si procedette alla nomina delle cariche della Presidenza. I socialisti votarono con schede bianche. Furono confermati: a presidente il principe Tommaso Corsini, a vice-presidente il senatore Ulisse Barzanti, a segretario l'avv. Carlo Sanesi, a vice-segretario Carlalberto Cioni.

Il principe Corsini ringraziò commosso della benevolenza e della fiducia addimostratogli dai colleghi.

SPORT

NUOTO.

La traversata a nuoto del Passo di Calais.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Il nuotatore Montagu Holbein è partito da Douvres con un tempo splendido alle ore 10 meno dieci minuti di ieri sera, con un altro nuotatore che lo accompagna per una breve distanza.

Una gran quantità di curiosi stava sulla costa per assistere alla partenza. Dopo una mezz'ora il nuotatore aveva compiuto più di un chilometro.

Secondo un dispaccio che fece pervenire alla costa da una fra i rimorchiatori che l'accompagnano, il nuotatore Holbein si trovava a più di sei chilometri dalla costa e mostrava magnifiche. Il tempo era sempre ottimo ed il mare assolutamente tranquillo: splendeva un magnifico chiaro di luna.

Prima che il nuotatore partisse si svolse un incidente curioso: Holbein aveva bisogno di un cavallo per essere trasportato alla riva. Un asinello che portava il latte ai bagnanti si presentò allora; ma il suo padrone, ricordando la disgrazia avvenuta ai pochi di sir Tancredi Lapton nelle acque americane, rifiutò di servire di quell'intermediario e prese un altro cavallo.

Le ultime notizie dicono che Holbein fa rapidi progressi e dichiara che questa volta giungerà certamente in Francia.

Holbein deve rinunciare al suo tentativo.

Ci telegrafano da Calais, 2, ore 22,30:

Nessuno spera ormai che Holbein ha potuto raggiungere la costa francese. Causa il forte vento, l'intrepido nuotatore fu obbligato a rinunciare al suo tentativo quando già si trovava a due miglia dalla costa francese.

YACHTING.

La Coppa d'America.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 5:

La corsa per l'*American Cup* è stata aggiornata a domani per mancanza di vento.

CANOTTAGGIO.

La corsa Parigi-Deauville.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Una folla straordinaria ha assistito ieri alla partenza dei canotti-automobili da Elbeuf. La corsa impegna la più forte compagnia: comprendeva il tragitto Elbeuf-Rouen (km. 22). Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Mercedes in 42' 1.o Flore (motore Otto), in 53, e 2/5; 3.o Narvil (Gobron-Brillié), in 1 ora e 54'; 4.o Kerrigan (Forest), in 1 ora 55' 51".

ALPINISMO.

Ardite escursioni.

Ci scrivono da San Martino Lantosca, 2:

Il cav. Vittorio de Ormea, presidente del Club Alpino di Nizza, accompagnato dalle guide C. Flesia e A. Ghigo, ha eseguito la vetta Corno Stella (metri 3050). Altri Marittimi, accompagnati dalla inseparabile guida Flesia, hanno compiuto la salita per diverse creste: una di ogni parte da punta Inella e versanti.

***

Si ha da Mosca che una carovana di alpinisti austriaci ha raggiunto la vetta del monte Ushe (metri 4700) della catena del Caucaso. Il principe Dundukiani regalò il monte alla signorina Fisher, che un fratello faceva parte della spedizione.

CICLISMO.

Corse americane.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 17:

Nella odierna corsa sulla pista di Newharen, Lawson ha battuto Kramer, Bedell, Macfarland, Lawson si è così portato al primo posto del campionato americano.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennettnel 1904

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 1:

Pare molto probabile che la grande corsa automobilistica per la Coppa Gordon Bennett avrà dapprima nel 1904 per distanza da Homburg. Forse come percorso sarà scelto il bel tratto di strada che da Kaiserslautern conduce a Pellerg passando per Schmittsen, Wittlarg, Grisech, Welpbas, facendo poi ritorno a Homburg passando per Usingen e Saalburg. La corsa si disputerà nel mese di luglio.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

La corsa dei tre giorni, che furono disputati a Parigi al velodromo Buffalo, fu trasferita in una delle città della Francia, che correrà molto probabilmente dal 26 al 27 del corrente settembre. Però se Leander, il vincitore dei tre giorni al Madison Square, accetterà le offerte del direttore del Buffalo, la corsa sarà aggiornata per dar tempo al corridore americano di fare la traversata.

Giornalmente si correrà per otto ore; la partenza sarà data alle ore 15. Stamane assenti gli allenamenti in bicicletta.

— Per iniziativa dell'Unione Franco-Svizzera è stata aperta a Parigi una scuola per l'educazione fisica, diretta dall'atleta Dorian.

— Ieri, al Buffalo, Anzani ha battuto di battere il record dei 12 Km. per motociclette, tenuto da Sigaud (6' 2").

L'italiano non vi riuscì; in un primo tentativo si fermò dopo tre Km., che superò in 2' 2"; in un secondo si fermò dopo sei Km., percorsi in 4' 7" 3/5.

— Miss Rosa Symons ha in 17 giorni, 15 ore, 10' e 30" percorso in bicicletta 3600 Km. sul tratto Londra-Leeds, End. Land's End-John O' Groat, e ritorno a Londra; sulla traversata dell'Inghilterra nella sua massima lunghezza. L'intrepida ciclista si era proposa di compiere questo giro in 15 giorni.

— Fiocco nessun italiano si è inscritto nel Gran Premio della Repubblica, da disputarsi domenica a Parigi.

— Per il rimpianto podestre di fondo, da correrai sul percorso Bordeaux-Parigi, indetto dal periodico il *Monde Sportif*, sono stati assegnati premi per L. 6000.

— Major Taylor correrà nei giorni 11, 12 e 13 corrente ad Odessa. Di lì, per via di mare, il negro raggiungerà l'Italia, dove correrà probabilmente a Milano, a Torino ed a Genova. Da questa città Major Taylor si imbarcherà direttamente per New York.

Un grossissimo furto scoperto dopo nove mesi.

Il fortunato ricupero della refurtiva.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 22:

La notte del 13 al 14 gennaio al ratto dall'Oratorio annesso alla chiesa di San Severo Carbonaso un bassorilievo di Luca Della Robbia, valutato a 500,000 lire, rappresentante la deposizione di Cristo dalla croce.

Dopo nove mesi di indagini, la Polizia è riuscita a ricuperare il bassorilievo, che i ladri avevano interrato in campagna, insieme a una madonna di marmo, in stile, di Andrea Pisano, del valore di 20,000 lire.

Si sono anche arrestati i ladri, alcuni dei quali sono confessi. Uno fra questi venne già condannato in un recente processo per stramaggio.

Il bassorilievo al momento del ricupero stava per essere spedito all'estero.

Ancora del caporale ucciso a Domenia.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Ulteriori notizie giunte da Demonte recano che il caporale maggiore ucciso la scorsa notte a Demonte è certo Attis Grosso Giovanni. Vennero a questione verso mezzanotte non due giovani di Cuneo, in vicinanza dell'accampamento, fu da questi ucciso con una coltellata al cuore. Gli uccisori sono certi Lubatti Luigi e Franza Pietro, d'anni 20, addetti al seguito delle truppe come scopatori. Il Franza venne arrestato stamane, mentre il Lubatti è tuttora quel di fuora, e dicesi che a quest'ora non sieno già rifugiati in Francia.

L'"imperatore del Sahara„

contento della sua spedizione e malcontento dei suoi marinai.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Il *Journal* pubblica il colloquio che il suo corrispondente speciale Ludovico Nandeau ha avuto a Las Palmas con Giacomo Lebaudy, e di cui già ha fatto cenno in una mia precedente telefonata tre o quattro giorni or sono. Eccone i punti principali:

«— E' deplorevole che un incidente disgraziato, — dice il giornalista, — cioè la cattura di cinque dei vostri marinai, sia venuto a compromettere prima del tempo la vostra opera.

«— Niente affatto! Considero, al contrario, quest'incidente come felicissimo, e me ne rallegro assai. Grazie a quest'infame incidente, a questa perdita minima, la questione è posta dinanzi all'universo, e l'Impero del Sahara, lo si voglia o no, è fondato! Ho buone ragioni per credere che i cinque prigionieri sono perfettamente trattati dalla tribù che li ha catturati. Il loro riscatto non è se non una questione di tempo, e, grazie a quest'atto di guerra, giacchè la cattura d'un posto è un vero atto di guerra, il principio stesso della mia conquista è consacrato. Ora uno Stato africano, la Repubblica di Liberia, di cui una delle mie navi, *Il DaNio*, attualmente in riparazione, ha preso la bandiera, riconobbe l'esistenza dell'Impero sahariano; a poco a poco le altre Potenze seguiranno; è cosa fatta!

«— Non avrebbe valso meglio che la fondazione del nuovo Stato si esercisse pacificamente, senza rumore, senza episodi, siamone?

«— Oh! no, giacchè in tal caso non si sarebbe parlato di noi, non saremmo esistiti, saremmo stati ignorati; mentre invece, grazie alla cattura del nostro posto, la fondazione dell'impero è un fatto compiuto, una realtà; e nei più piccoli Comuni della Francia, nei paesi più remoti si sa chi noi siamo.

«— Oh! infatti, sire! Ma i prigionieri?....

«— I prigionieri non sono tali se non perchè diedero prova di una vigliaccheria, di una indisciplina senza esempio. Armati come erano e disponendo di grandi quantità di munizioni, potevano resistere indefinitamente. Sono scesi primo a terra io; ho trascorso la notte sotto la tenda; mi son mischiato alle carovane, e nessuno ha osato molestarmi. Ma se fossi stato attaccato, non mi sarei lasciato catturare, io; non sarei stato preso vivo.

«— Sire, la sorte di quei cinque uomini che forse nel loro arruolamento, Essi ignoravano qual genere di vita avrebbero dovuto menare.

«— E sia! Ma quando i marinai giunsero a Las Palmas, fecero loro conoscere in modo chiaro e netto che si trovavano a bordo di una nave da guerra e che erano tenuti per fare la guerra. D'altra parte, fin dal primo giorno tutto trascorse a bordo in modo militare, ecchè nessuno avrebbe potuto ingannarsi sulle mie intenzioni. Quella gente è di una vigliaccheria inqualificabile; ecco tutto! E d'altra parte probabile che l'incidente non abbia l'importanza che gli si dà, e i cinque uomini che furono costretti via verranno rilasciati, ecco tutto.

«— Vostra Maestà non rimpiange alcuno dei suoi fra i prigionieri hanno moglie e figli.

«Lebaudy rifletté un istante, poi disse: — Abbiamo fatto il necessario, il mio ufficiale di ordinanza avvertì, in nome dell'Impero del Sahara, le Autorità marittime dell'Havre che i cinque marinai, di cui si deve il sequestro, erano stati fatti prigionieri dai briganti barbari. Aggiunse che noi aravamo disposti a scambiare quelli fra i parenti dei cinque uomini che potevano trovarsi senza ricorso. Non abbiamo ricevuto risposta; abbiamo quindi il diritto di respingere ogni responsabilità circa la sorte disgraziata delle donne e dei fanciulli sul abbandonati.»

Si ha poi da Amburgo che Lebaudy, sotto il nome di barone d'Emery, è colà sbarcato col piroscafo *Adar*, ieri sera, alle ore 22.

Una lunga lettera al *Journal*, poi, racchiude molti altri curiosi particolari di cui non posso defraudarvi.

Naudeau non ottenne così facilmente l'intervista tanto desiderata, che vi ho sopra riferito, e per la quale aveva invernato le terre e i mari che separano la Francia dall'Africa Occidentale.

Tenuti prima di essere ricevuto a bordo del *yacht* a vela *La Paquita*; ma invano! Lebaudy l'aveva un po' amara col *Journal*, sapendo bene che aveva pubblicato alcune cose a lui contrarie.

Indarno attendè la prova Naudeau quando Lebaudy passò a bordo dell'*yacht* a vapore *Dahlia*. Infine il signor Ramsy, ufficiale d'ordinanza di «Sua Maestà», da quel fine diplomatico che è, fece comprendere al giornalista come gli convenisse meglio, nell'interesse della sua missione, di dare a Lebaudy i titoli ai premi a cui la sua qualità di primo occupante del Sahara gli dava diritto.

«Scrivo una buona supplica, — dice il Naudeau, — diretta questa volta a Ramsy, e nella quale sollecitare umilmente l'onore di essere ricevuto da «Sua Maestà». Finii per ottenere la promessa che l'imperatore mi avrebbe accordato l'udienza nella sala dell'*Hôtel Santa Catalina*, residenza che ho l'onore di dividere con lui. Il giornalismo merita proprio a tutto!....»

Ma nemmeno questa volta Naudeau fu ricevuto; due giorni ancora trascorsero in negoziati, e siccome questi non riuscivano, così una sera si arrischiò arditamente a Giacomo I nella sala dell'*Hôtel*.

«Gli chiesi se avesse proprio deciso di non ricevere l'inviato di un giornale francese; di un giornale amico.

«E siccome mi sembrò di avere tanta amicizia per entrambi da lui un istante di collaquio, mi rispose, con tono in cui si scorgeva appena un leggero rimprovero:

«— Avevate modo di conversare col mio ufficiale d'ordinanza, e ciò avrebbe dovuto bastarvi; nondimeno perdono volentieri una curiosità che viene ispirata dal dovere professionale. Certamente io sono al disopra delle belle alcuni sarcasmi mi inquietano assai poco; mi fanno anche ridere quando sono spiritosi. Confesso non per tanto di avere un po' sofferto per alcuni attacchi fuori di posto. Troverete che sia stata una degna ti dare tanta importanza alle parole di un personale inferiore, che tanto di vendicarmi perchè congedato? Ogni qualvolta si offenderà di soldati di secondo ordine la loro opinione sul generale in capo, così vi diranno sul suo conto frasi

darebbe maggior virtù di evidenza: nella sua bocca, nelle linee delle sue labbra, nei grandi occhi pensosi di tristezza, nei tratti del suo viso mobilissimi nelle espressioni serie e drammatiche, pure si raccolgano e stanno le flessioni della comicità, e il riso ne esce spesso con un tono piuttosto stridulo.

E non la trova Tina di Lorenzo, il riso della quale, talora troppo metallico, contrasta, per la rigidezza del suo timbro, con la grazia giocondo diffusa sul volto ballerino, ed ha nelle inflessioni della voce qualcosa di imperioso e di tagliente come lo splendore degli occhi sotto gli archi delle nere sopraciglia. Teresina Marinai, per temperamento più ampio e duttile, per più larga e varia rappresentazione di sentimenti, meglio di ogni altra figurare i multiformi aspetti del riso; non in lei tutta l'energia della espressione è ricotta agli elementi vocali, armonicamente, e non può fondarsi nè sulla mobilità del viso, nè sul linguaggio degli occhi, troppo scarso per un risultato di efficace impressione sul pubblico.

Un'altra giovane attrice che ha pur tanto buone qualità di esecuzione drammatica, Teresa Franchini, non sa modulare il suo riso con quella grazia, con quella dolcezza di inflessioni che ne renderebbero gradito e spontaneo il suono. Nelle sue equilibrate risate voi sentite la rudezza, la violenza, l'impeto che ne fanno ruggire la voce negli scatti di gelosia, di collera, o di odio. Emma Gramatica è per natura ma più inclina alle figurazioni melanconiche e drammatiche, e non può portare, con tutta la squisita sua intelligenza, largo contributo di sincera comicità nè nel timbro pastoso e triste della voce, nè nel quadro pensoso dei lineamenti del volto.

La sola, tra le altre parecchie, che non m'indugio a ricordare, la sola che riesca a far squillare ai nostri orecchi con pronissima verità di toni, con ammirevole varietà di inflessioni, con feconda efficacia di naturalezza, l'ardire, il grande, il sereno riso comico, è Virginia Reiter. L'ammirabile voce, il ricco e pieghevole spirito di interprete, le possente coscienza di verità e di vita su cui ella costruisce con personale intuito le sue creazioni sceniche, si associano con singolare virtù di impressione nel suo riso. Quante volte noi non lo abbiamo sentito giungere ai nostri orecchi come un'allegra fanfara di note brune, vivaci, trascinanti! Quante volte lo abbiamo visto sussultare sulle sue labbra tumide, espressive, piene di vita, balzare dallo sguardo fascinatore degli occhi, diffondersi nei movimenti più arditi della persona! Pare a volte una pioggia di perle lucenti entro un cristallo sonoro, a volte le scende impetuoso di un suono per la gradazione armonica di un ritmo, a volte il prorompere impetuoso, a cui nulla resiste, di una cascata di acque sul dorso di sottostanti macigni. C'è nel suo riso sottile, malizioso, appena sconnato, come nel suo riso ampio, sonoro, sguaiato persino, qualcosa di così studiosamente vero, e di così spontaneamente brioso e vitale che s'involge tutti in un'onda di gaiezza, di benessere, di sanità, come dinanzi al quadro di una donna che si vivere e ridere come vive e ride realmente la gioia.

Per questo suo largo senso di umanità e di vita, vita che va dalle lagrime di *Odette* e di *Desdemona*, alla gioia rumorosa di *Ilka*, nel numeroso quadro comico della *Guerra in tempo di pace*, il riso di Virginia Reiter è il riso femminile più squisito e più fecondo di comicità della nostra scena. Quanto agli uomini..... essi non hanno bisogno di ridere per far ridere. Il segreto e la virtù loro stanno anzi nel generare la comicità dalla serietà. Ne volete alcune prove? Eccomi a ricordarvelo.

Domenico Lanza.

Un sindaco
che fa arrestare i consiglieri d'opposizione.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 7:

Al Consiglio comunale di Alimena essendosi impegnato un battibecco fra un consigliere della Maggioranza ed uno della Minoranza, il funzionante da sindaco, Antonino Trippi, cinta la fascia, ordinò l'arresto di tre consiglieri dell'opposizione, di cui uno venne perquisito.

Il fatto produsse una enorme impressione.

Il Congresso alpinistico al Gran San Bernardo.

Ci telegrafano da Aosta, 2, ore 8:

Al banchetto che ebbe luogo ieri sera fra i membri del Club Alpino erano presenti 300 convitati.

Al levar delle mense parlarono, applauditissimi, il presidente del Club d'Aosta ed il presidente del Club Centrale, che inviarono un saluto al Re. Parlarono, pure applauditi, il generale Stevani, rappresentante del Re; Lerker, rappresentato del Trentino; Tapernier, del Club di Lione, inneggiando all'unione latina; il deputato Farinet Alfonso, salutando i congressisti a nome della Valle d'Aosta; Gilsenati, per Brescia; Serso, per la Sicilia; Yeld, per l'Inghilterra, ed il pro-sindaco d'Aosta.

La Banda municipale suonò gli inni italiano, inglese, francese e svizzero. La città era festante ed illuminata. Stamane i congressisti partirono per il Gran Bernardo.

***

Ci telegrafano dal Gran San Bernardo, 2, ore 21,5:

La carovana dei partecipanti al Congresso degli alpinisti, partita in carrozza da Aosta, è giunta ad Etroubles alle ore 10. Il tempo era splendido e la magnifica strada fu da tutti ammiratissima. Ad Etroubles venne servita la colazione. Dopo si proseguì direttamente per Saint-Rémy, dove fino a poco fa terminava la strada carrozzabile. Le popolazioni dei villaggi attraversati erano in festa e accorrevano al passaggio della carovana dei congressisti, per salutarli.

A Saint-Rémy si erano preceduti la Musica di Aosta. Fuori del gaio paesello erano ad attendere gli alpinisti, insieme alla Musica, tutta la popolazione con alla testa il sindaco Giovanni Farinet. L'accoglienza fu festosissima.

Alle ore 14 venne inaugurata la nuova strada carrozzabile che conduce al colle del Gran San Bernardo, per allacciarsi alla carrozzabile svizzera che per Cantine de Proz conduce a Martigny. La nuova strada, però, sarà aperta al pubblico soltanto nell'anno prossimo.

Da Saint-Rémy al Colle i congressisti salirono a piedi, sempre favoriti da un tempo magnifico.

All'arrivo al Gran San Bernardo furono incontrati e salutati con cordialità grandissima dal priore del convento, padre Lugue. Domattina alle 3, partiranno per la prima escursione.

Una guida valdostana reduce dallo Spitzberg.

Ci telegrafano da Aosta, 2, ore 8,5:

Ieri è qui giunta la guida alpina Lorenzo Crosa, che accompagnò la regina Margherita nel suo viaggio allo Spitzberg.

Tentato avvelenamento.

Ci scrivono da Perja, 2:

Vennero arrestati certa Francioni ed il dottor Zornoli, medico-condotto del vicino Comune di Dorno — che pare avesse con lei relazione amorose — sotto la grave imputazione di aver tentato di avvelenare il marito.

Il dott. Zornoli doveva a giorni fidanzarsi con una signorina appartenente a ricca famiglia.

Morto nella tranvia a vapore.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Lasagna Giovanni, d'anni 53, noto negoziante in pezzi, tartufi, ecc., più conosciuto sotto il nome di *Gambarino*, mentre stamane ritornava da Montemagno, paese di sua residenza, ad Alessandria, rimaneva morto stecchito sulla panchina della tranvia a vapore, sulla quale era seduto. Alla stazione di Alessandria, ove avvenne il disgraziato caso, si è creduto, per le debite constatazioni, l'decesso gradissimo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Arresto degli autori dell'omicidio di domenica.

Nella cronaca dell'orribile delitto del giovane Trucco Marco, avvenuto domenica sera alla Barriera di Casale, abbiamo dato notizia di alcuni arresti eseguiti subito dopo il fatto dalle guardie daziarie della Barriera e in seguito, poi, dalla Polizia.

Tali arresti avevano però il solo obbiettivo di ottenere, se era possibile, qualche indizio dei quattro individui i quali avevano avuto il noto litigio coll'oste del *Ciabòtto*, per causa della birra; il qual litigio, come i lettori ricorderanno, determinò l'intervento del Trucco in favore dell'oste, e provocò perciò contro di lui l'ira dei quattro sconosciuti.

Dagli interrogatorii a cui furono sottoposti gli arrestati nelle centoquattro ore in cui furono trattenuti in Questura, se non fu possibile identificare immediatamente i colpevoli, fu però possibile raccogliere indizi tali da poter dirigere le ricerche allo scopo preciso, senza pericolo di prendere abbagli.

Infatti, fin da lunedì sera la Polizia potè stabilire che i quattro individui erano certi Lessana Giuseppe, d'anni 20, carradore; Accino Michele, d'anni 21, calzolaio; Carilli Cesare, d'anni 23, pure calzolaio; Bertaldi Francesco, d'anni 20, muratore.

Naturalmente, furono subito emanati ordini per il loro arresto.

Il Lessana e l'Accino furono subito tratti ad arrestati; gli altri due erano scomparsi, ma nella giornata di martedì vennero ostinati rintracciati anch'essi. Il Carilli era a Rivoli ed il Bertaldi a Chieri.

Si tratta ora di stabilire quale fra i quattro è il vero autore dell'omicidio.

I quattro arrestati finora si addossano l'un l'altro la responsabilità del ferimento; ma la Polizia non tarderà a chiarire il mistero, poichè è già nota e stabilita che il feritore del Trucco fu uno che portava un cappello bianco.

Non resta perciò che da stabilire chi era fra i quattro che aveva in testa ieri un capriccio bianco.

Per la sicurezza del personale tranviario. — Un gruppo di cittadini i quali hanno la loro residenza estiva nel paese ai piè della strada di Gassino, impressionati dalla disgrazia recente accaduta domenica sera al fattorino Berti Alessandro, hanno inviato al prefetto della provincia un'istanza in cui chiedono che, ad evitare possibili sventure consimili, vengano imposte tutte le Società tramviarie a modificare il rimorchio materiale rotabile in modo che il passaggio da una vettura all'altra non presenti più alcun pericolo; ed intanto provvedano a che ogni vettura abbia un proprio fattorino per la distribuzione dei biglietti.

Furto ladresco sfortunato. — L'altra notte, verso le ore 10, due giovinastri videro che certo Bertotto Pietro, d'anni 21, aveva spensieratamente abbandonato un carretto carico di fiaschi di vino all'angolo delle via Bricherasio e Maserano, ebbe subito volleri profittare di tale circostanza, e, avvicinatisi cautamente al carretto, fecero del medesimo due fiaschi ciascuno. Mentre però i due ladruncoli stavano per allontanarsi col bottino, sopraggiunse il Bertotto, e allora, visto scoperti, abbandonarono i fiaschi, e fuggirono inseguiti dallo stesso Bertotto.

A questi si unì poco dopo una guardia municipale e fra tutti e due riuscirono dopo una bella corsa per dietro a raggiungere uno dei fuggenti che fu condotto in Questura.

Quivi l'arrestato si qualificò per Manfredi Giuseppe, quindicenne, decoratore, e dichiarò che il suo complice è certo Romino Giovanni.

Una caduta di bicicletta che costa 30 lire. — Ieri, verso le ore 19, il commesso Vercio Giovanni, d'anni 15, nel discendere di velocità presso la casa N. 38 di via Roma, scivolò e cadde. Nel pericolante fatto miseramente per cercare appoggio, urtò col braccio sinistro nella vetrina del negozio del sig. Gori Giulio, frantumando una lastra di vetro del valore di L. 30, e riportando una ferita al braccio stesso. Il Vercio fu medicato al San Giovanni e la giudicata guaribile in pochi giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

2 settembre 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Gabbio Lanfranco con Maiocchi Amelia ved. Nay — Giuramello Francesco con Bruno Camilla.

MORTI: Gallera Clara n. Torchio, d'anni 50, di Asti, casalinga, via Madama Cristina, 105 — Castello Teresa n. Pavese, id. 55, di Rovereto, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 21 — Nicco Ernestina, id. 21, di Torino, setaiola, via Massena, 51 — Chanoux Maria, id. 92, di Mesce Santa Maria, fabbricante, via Corte d'Appello 12 — Varrone Filippo, id. 60, di Bovea, geometra, via Santa Giulia, 57 — Perona Giuseppe, id. 60, di Carmagnola, impiegato postale, via San Massimo, 42 — Cortellini Saffo, id. 13, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 40 — Libera Luigi, id. 61, di Castelnuovo Scrivia, segretario privato, strada di Altavano, 156 — Martini Rosa n. Bellardo, id. 76, di Torino, casalinga, Galetto Caterina n. Borello, id. 50, di Vanda di Front — Canipero Giovanni, id. 76, di Verrua Savoia, mendicante, Oranie Giovanni, id. [illegible], di Ivrea, cocchiere — Olivero Carlo, id. 25, di Savigliano, droghiere — Noe Giuseppe, id. 58, di Nus, agricoltore — Barra Luigia, id. 40, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 9 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Corso Tali-Granaston-Calabresi), ore 20,45: *Maternità*. — L. 6 70.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

BORSA DI TORINO. — 2 settembre

Godimento del 1° luglio

Rendita 3 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 32 1/2.
Rendita 3 0/0 (piec. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 30.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 32 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 10.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 45 a 100): prezzi nominali 102 90.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 5 a 45): prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140): prezzi nominali 100 85.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 79 20.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 355 50.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 779 50, 787, 781 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete (nuove) - C. d. m. in l. 156 50 f. c.
Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 158 75 f.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 355 25.
Cart. Fond. B. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 510.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	99 85	— lettera	99 95
Svizzera	4	»	100 90	— »	100 —
Londra	3	»	25 12	— »	25 14
Germania	4	»	123 27 1/2	— »	123 32 1/2

Rendita 4 0/0 per c. 102 32 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 101 75.

Prezzi dei valori per fine ottobre

Azioni			B. Roma	152 —	155 —
B. d'Italia	1073 —	1074 —		156 —	— —
	1073 —	1074 —	Ferr. Mer.	350 —	— —
B. Comm.	780 —	781 —	Ferr. Med.	497 —	— —
	783 —	784 —	Diatto	205 —	— —
	784 50	785 —	Nebiolo	213 —	— —
	736 50	738 —	Elettrochim.	192 —	194 —
Cred. It.	505 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 2 settembre. — Ieri la Banca d'Italia, oggi la Comit, e stamane dopo aver scorsito a 780, 781 nei primi corsi di Milano, questo, che pareva dovessi restare undicisetta nei listini di tali corsi, d'un tratto su Genova ripreso la rincorsa e con vere oscillazioni raggiunse le 787, prezzo al quale rimase offerto mentre dalla Superba ci segnalavano quelli di 783, 784.

Questo è addirittura un incendio; poichè il grande rialzo delle Commerciale, giustificato o meno, è un pennello a fronte di quello dei molteplici valori che hanno mercato a Milano e specialmente a Genova, pei quali, parecchi in poche settimane hanno fatto vere fortune, senza che in fondo in nessun modo si possano legittimare i prezzi sospinti su non colla incandescenza della speculazione.

Non ripetiamo quanto anni sono abbiamo cantato in tutti i toni a proposito di altre simili sfuriate di aumento, certi che sarebbe un predicare al deserto; ma se qualcuno rimasto potrà confrontare e persuadersi.

Tutta la quota cosmopolitissima, tranne pei Ferroviari abbastanza bene. Pronti e quasi alcuni le Bonifiche. Il rialzo a 96 50.

ULTIME NOTIZIE

Nuove sorprese nello scandalo Ubaldelli.

Un altro delitto? — Giorgina Guendalina figlia di tre madri e di sei padri! — Le astuzie di una falsa mamma — Arresti imminenti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, ore 10.

Luigi Guerrieri, esattore della Elena Collini, intervistato dal *Messaggero*, dichiara di avere saputo tutti i raggiri della cognata dai giornali. Egli, soltanto, era d'accordo con lui per l'assicurazione di 20,000 lire sulla vita dell'Elia per formare la dote alla Giorgina e a sua figlia Maria, tanto che ne pagava il premio per metà. Però la Bice fece fare il testamento alla Elisa, disponendo, in favore suo nelle polizze di assicurazione a sua insaputa. Tuttavia la Elisa ebbe dalla contessa Bice 10,000 lire delle 20,000 riscosse dalla *Mutual Life*, che la spettavano. Il Guerrieri si dichiarò pronto a tenere testa ad la Giorgina.

Il *Messaggero* ricorda che un fratello della Collini si trova in America. Costui era stato condannato in Italia a cinque anni di reclusione per aver male amministrato la Cassa di risparmio di Biella, dove fu anche sindaco. Rimborsò la somma trovata mancante, e la sua pena fu ridotta a tre anni; ma dopo poco tempo di carcere, per raccomandazioni della Bice, si nominò la pena in tre anni di confino sul Arezzo.

Al *Messaggero* riferiscono che la contessa Bice, quando seppe che suo marito Serafino, malato di paralisi progressiva, era vicino a morte, pensò di assicurarlo per 15,000 lire, ma siccome l'assicurazione non si sarebbe potuta fare presentando un uomo in fine di vita, la Bice pensò di presentare un altro uomo, sano e robusto, sotto il nome del marito.

A tale scopo si prestò il sarto Ferrari, Serafino morì poco dopo, e la contessa incassò i denari dell'assicurazione.

Il *Messaggero* dice che si vocifera che la morte del Serafino sia stata alquanto prematura; ma aggiunge che per ora mancano le prove di un così infame reato della contessa. Questa, poi, avrebbe anche fatto delle cambiali false.

Scrivono da Cagli alla *Tribuna*, che la contessa Ubaldelli non solo non è contessa, ma nemmeno si chiama Bice, ma Brigida.

Roma, 2, ore 20.

UNA PATERNITÀ COMPLICATA.

Il caso Ubaldelli sembra inesauribile: dopo tutte le sorprese dei giorni scorsi, oggi ce ne riserbava delle nuove e tutte lascia credere che non siano l'ultime.

E' ancora la ricerca della paternità di Giorgina, che si presenta assai più complicata.

Sembrava che la fanciulla non fosse figlia della Ubaldelli, ma di una povera lavandaia, la Luisa Rossi, che l'aveva ceduta alla contessa. E ieri il confronto dinanzi al vice-commissario, pareva avesse confermata questa ipotesi. Invece qualcuno che raccolse le prime confidenze della Giorgina, appena uscita dal Commissariato, insistè a dire che la ragazza persisteva a dichiarare che la lavandaia era solo la sua nutrice; e, d'altronde, nemmeno il confronto colla Rossi fu molto probativo. Infatti, alle insistenze del funzionario di polizia, che dichiarava come ogni negativa fosse inutile perchè gli consiava che la lavandaia era la vera madre di Giorgina, questa non rispose che con un gran pianto: ciò che ora appare solo come una nuova confessione.

Infatti pare che anche la lavandaia abbia vantata una maternità insussistente; e che Giorgina non sia affatto sua figlia! Secondo le ultime risultanze delle inchieste aperte per rintracciare i veri genitori di una ragazza che sembra averne tanti, risulterebbe che la Guendalina Rossi, *alias* Giorgina Ubaldelli, è, invece la figlia di certi coniugi Colombelli. La lavandaia Rossi era soltanto stata incaricata di procurare alla contessa una neonata da sostituire alla morta Giorgina: ma occorrava che la piccina avesse presso a poco la stessa età e certe caratteristiche fisiche della figlia perduta dalla Ubaldi e come nessuna delle bambine della Rossi presentava questi caratteri, ella si diede a cercarne un'altra e trovò appunto la ragazza che l'aveva al caso nella figlia dei Colombelli.

Da queste ultime risultanze (saranno ancora definitive domani?), la Giorgina avrebbe così avuti tre veri e putativi, nei genitori, dire le tre coppie Colombelli, Rossi e Ubaldelli.....

Ma, com'è noto, la mano della contessa, la Giorgina serviva a estorcere del danaro a un noto deputato siciliano, il quale, avena fatto in suo favore una polizza d'assicurazione per una somma di 30 mila lire. Quindi la lista dei padri sarebbe già accresciuta di uno. Ma oltre a questo ora se ne conoscono altri due non meno puntivi di quello: anche queste due altre persone, anzi nè a Roma, avevano dovuto cedere le insistenti assicurazioni della contessa che la ragazza fosse figlia loro: cosicuno per proprio conto si erano indotti a passare alla Ubaldelli 60 lire per il mantenimento della Giorgina.....

Ciò che fa ancora aumentare la lista dei genitori veri e postieri, la quale arriva così precisamente a tre madri..... e sei padri!

LE PASSIONI E L'ETÀ' DELLA CONTESSA.

Pare quasi incredibile che la Ubaldelli abbia potuto tessere attorno a sè una così complicata e pericolosa rete d'inganni amorosi e li abbia potuti mandare avanti di conserva per tanto tempo senza guai.

Ella appare così una donna realmente fatale: una sirena che deve aver seminato di insonnie e di sangue il suo cammino. Ora si ricorda che una prima vittima della contessa Ubaldelli fu il pubblicista Aniello Alvino, che ne fu innamorato dal 1883 al 1887. Questa passione lo distrusse e dopo poco tempo che la contessa lo aveva lasciato, il povero Alvino dovette esser rinchiuso in un manicomio, ove è ancora.

E questa donna che anor non rinunziava a piacere aveva quasi 50 anni: quasi, dico, perchè l'età precisa nessuno la può sapere, giacchè essa vanta dai 44 ai 49 ai 54 anni, nei vari documenti ufficiali in cui dovrebbe, per ogni evenienza mortale, essere consegnata la verità.

IL MISTERO DELLA MORTE DI VITTORIO BENIAMI.

Frattanto pare che possa scoprirsi anche il mistero della incognita morta che venne fatta passare per Elisa Collini: oggi una donna avrebbe annunziato alla Questura che sua madre, che morì all'epoca in cui avvenne la sostituzione della Collini, potrebbe essere la donna che si ricerca.

Il dottor Magagnini che curò questa falsa Elisa, e che di questi giorni è stato tanto intervistato, contrariamente alle dichiarazioni incerte e dubitose fatte ieri a un redattore del *Giornale d'Italia*, nelle quali non si dichiara in grado di escludere assolutamente la possibilità del raccolto, oggi a un cronista della *Tribuna* affermò che la malata morì tranquillamente col metodo che sia stata vittima di avvelenamento.

Nell'attesa che al mistero venga data una esauriente spiegazione e per facilitare le ricerche, oggi il *Giornale d'Italia* promette 100 lire in premio a chi potrà dare notizie per poter identificare la morta.

LA RESPONSABILITÀ DI UMBERTO UBALDELLI.

Il primo a presentirsi il periodo degli arresti fu appunto l'Umberto Ubaldelli. Un funzionario della Questura, qualche giorno prima dell'arresto della contessa, mandò a chiamare il figlio Umberto e lo interrogò sulla morte della Collini e su altri fatti. Il figlio si smascherò, portò alla madre 1700 o 1800 lire e la consigliò a non aspettare la Polizia. Ciò che dimostra come egli fosse a giorno di tutte le imprese della contessa. Dopo questo avvertimento, la contessa prese di far scomparire l'Elisa, il che avrebbe reso impossibile alla Polizia di provare.....

ma la Collini: e tutto era stato disposto per ciò, quando intervennero a tempo l'apprestamento e il brillante arresto della banda dei complici, compiuti dal vice-commissario avvocato Belli e dal brigadiere Cassetta.

Il conte Ubaldelli guadagnava moltissimo, dai proventi della sua bisca a Roma erano assai larghi. La sua di giuoco era in via delle Mercede. Figurava di essere un Circolo, e portava appunto il nome di *Circolo del Tevere*; come già fu detto, aveva per presidente un ex-prefetto e lo frequentavano uomini politici e dell'aristocrazia. Il Circolo era ammobigliato con lusso; l'Ubaldelli figurava come cassiere. Contro era già stato condannato nel 1901 come tenitore di una casa da giuoco.

Questo all'altra tratta che la contessa avrebbe commesso con l'assicurazione sulla vita del marito Serafino, non risulta ancora provata. Certo è che il marito, che era da molto tempo paralitico, morì improvvisamente, ed i vicini della contessa malignarono su quella morte.

Era stato detto che l'ex-tenente dei bersaglieri Eugenio Cariati, marito della Elisa Collini, si era ricongiunto in America con una signorina inglese, in seguito alla notizia della morte a Roma di sua moglie. Ora l'ing. Cariati, suo fratello, abitante a Caserta, dichiara che dal 1901 non ha più avuto notizie dell'Eugenio, ma sarebbero che in America abbia fatto un altro matrimonio.

NUOVI ARRESTI?

Non siamo però ancora alla fine delle sorprese: incatti è voce generale che siano imminenti nuovi sensazionali arresti, che getteranno nuova luce su questo disgraziato affare e che forse giovedì o venerdì la parola *fine*.

L'on. Bonacci fu avvocato della contessa Ubaldelli

Ci telefonano da Milano, 2, ore 10,20:

Circa la smentita dell'on. Bonacci di aver avuto parte nel patrocinio della contessa Ubaldelli, nella sua causa contro la Società Ancora, di assicurazione, l'avv. Astuguti, tazza patrono della contessa, da me interrogato, dichiara che l'Ubaldelli era sotto i migliori auspici dell'avvocato Camerini e dell'on. Bonacci; i quali, ignari, naturalmente, della realtà delle cose, non avevano ragioni per non sostenerla fino all'ultimo. L'on. Bonacci ripetutamente raccomandò all'avv. Binda, di qui, la contessa Ubaldelli.

Note e commenti all'ultima seduta del processo Ferri.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,50:

Buoni alcuni particolari sull'udienza d'oggi del processo Ferri per quanto riguarda l'ammissibilità della querela.

La Difesa, che comprendeva che con le due ordinanze era spacciata la condanna, sebbene in tutti i toni avesse dichiarato che non si sarebbe servita di nessuna pregiudiziale, come di fatto propose dal P. M., suggerendo, per mezzo dell'on. Altobelli, che la querela intervenga l'ordine pubblico.

Il P. M. però si limitava ad opporsi alla domanda del teste Parenti, in base dell'ultima ordinanza del presidente.

Ha tentato allora di farla proporre da una parte, ma la Difesa s'è rifiutata, perchè in possesso che un tale atto avrebbe potuto venire interpretato come una fuga.

La P. C. non poteva proporla nè discuterla perchè, come presentatrice della querela, non poteva elevare la sua incompetibilità e poi perchè non poteva sapere su quali basi sarebbe stata presentata.

Allora il presidente si è deciso di proporla d'ufficio ed ha ricominciato alla discussione per l'esame della lettera di Morin, che avrebbe potuto servire di base alla pregiudiziale stessa.

Esaminata nel pomeriggio la lettera, che non è a nulla servita, il Tribunale s'è ritirato, e stasera tardi ha con sentenza accettata la pregiudiziale dell'imprecettibilità per i motivi dell'articolo 400, per cui, in caso di offese fatte ad un corpo amministrativo — ed i *considerando* provano la diffamazione collettiva — si esige l'autorizzazione ministeriale.

Ora, non entrando nel merito giuridico di tale sentenza, rileverò soltanto che il Tribunale s'è contraddetto, perchè con la sentenza attuale annulla le due ordinanze precedenti, che, avendo limitato il fatto diffamatorio ai 35 ufficiali e ai due capisaldi di diffamazione, implicitamente ne ammettevo la procedibilità entro tali confini.

Gli effetti di tale risoluzione sono semplici: la vittoria giuridica sia alla Difesa di Ferri; la vittoria morale è della P. C. in quanto riguarda soltanto le persone dei 35 ufficiali, non dell'Amministrazione della marina, perchè la P. C. s'è opposta all'accettazione della pregiudiziale.

***

L'Avanti!, nella sua seconda edizione, brevemente così commenta la sentenza:

« Viva il socialismo », questo è stato il grido entusiastico con cui stasera il popolo di Roma ha commentato la nostra vittoria, accompagnando in trionfo l'on. Ferri e gli avvocati difensori dell'*Avanti!* »

Poi aggiunge: « Finito il dibattimento, l'*Avanti!* pubblicherà dalle lettere aperte dell'onorevole Ferri al giudice istruttore per denunziare i furti, i falsi e le truffe che si sono commessi e si commettono nella marina italiana, e darà nel giornale quelle prove che al dibattimento, perchè chiuso, non furono potute dare. »

L'Avanti! poi dice: « Nelle copie di lettere e telegrammi dell'on. Morin all'ammiraglio Palumbo fu detto in Tribunale che il ministro consigliava la querela anche perchè si poteva far mantenere le accuse dell'*Avanti!* da altri giornali.

« Ah! dunque — soggiunge l'*Avanti!* — ci abbiamo colte in flagrante confessione di spendita di fondi segreti per i giornali a disposizione del ministero! »

L'Avanti!, parlando poi dei due documenti prodotti oggi in giudizio, dice: « Oggi le copie, non gli originali, mandate dal Ministero ai Tribunali, hanno conformato questo telegramma segreto e cifrato, ma da noi rivelato. L'*Avanti!* è dunque bene informato e, se il Tribunale avesse richiesto, come domandò l'avvocato Altobelli, tutto l'incarto, si sarebbero veduti anche i telegrammi decali, che tanto più tempo fecero volgere alla cerebrosi pantelegrafica delle tre Tancredi. »

L'Avanti! giudica piatta e scialba dal punto di vista intellettuale e impressionante dal punto di vista morale la dichiarazione degli ufficiali di marina.

Piatta e scialba, perchè dissero di non essersi querelati per il fatto delle frodi nelle forniture, bensì, dall'*Avanti!* imputate a tutti i comandanti di navi e di distaccamenti militari, perchè questo costituisce una critica a tutti i sistemi economici e amministrativi della marina.

Impacciata moralmente, perchè quei militari sentivano che l'onore non si difende e fatto o con bavagli giudiziari, negando la libertà di prova al giornale querelato.

L'Avanti! conclude dicendo che l'impressione d'oggi è stata di completa delusione.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la sentenza d'oggi, osserva: « Il Ministero non doveva iniziare i querelanti senza il sostegno e l'incoraggiamento della sua approvazione. Se credeva la querela inopportuna, doveva impedirla o non invocare le mani, per non assumere alcuna responsabilità. Ora la sentenza, che pesa a carico degli ufficiali le spese del processo, solleva commenti svariati e molteplici. »

Ed aggiunge: « Gli ufficiali non chiedevano altro che una doverosa protesta contro l'imputazione, come ad ogni insigne l'alto sentimento del loro decoro. Ma il Ministero, interpellato, non volle impedire la querela nè sostituirsi giudiziariamente agli ufficiali. Qui dunque non solo è visto, il Ministero, e l'inchiesta sull'Amministrazione della marina, da noi invocata, — conclude il *Giornale d'Italia*, — si rende più che mai, dopo l'odierna sentenza, necessaria e inevitabile. Insieme al Paese la richiede ora la Magistratura italiana. »

Come erano concepiti la lettera e il telegramma dell'on. Morin

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La lettera del ministro Morin in risposta all'ammiraglio Palumbo è del seguente tenore:

« Nessuna prescrizione di legge avvero di regolamento, relativa ai Corpi militari della Regia Marina, impone ai membri di questo Corpo l'obbligo di chiedere il permesso superiore per presentarsi ai Tribunali competenti a nella forma stabilita dalle leggi una querela per diffamazione avvero ingiuria ogni volta che egli si ritenga in dovere di procedere in tale guisa alla tutela del loro onore e dignità. Perciò, mentre concederei senza difficoltà la chiesta autorizzazione qualora fosse necessaria, devo considerare la domanda rivoltami come un semplice atto di deferenza verso il Ministero, e rispondere ad essa che lascio completamente libari della loro azione gli ufficiali, ai quali la lettera della E. V. si riferisce. — *Firmato*: Morin. »

Ecco il testo del telegramma cifrato inviato da Spezia al Ministero della marina il 6 luglio:

« Gli ufficiali superiori del dipartimento domandano se il Ministero si compie di protestare contro la buona insinuazione del giornale l'*Avanti!*, riportata nel *Corriere della Sera*. In caso contrario domandano l'autorizzazione di agire secondo la propria iniziativa.

« *Firmato*: Palumbo. »

E questa è la copia del telegramma cifrato inviato dal ministro:

« Non considero conforme alla dignità del Ministero protestare contro le solite continue sulle lettere anonime pubblicate dall'*Avanti!* Farà questo compito di altri giornali, specialmente dopo la ripreduzione del *Corriere*, nè ritengo consigliabile che gli ufficiali se ne occupino direttamente.

« *Firmato*: Morin. »

La chiusura dell'incidente cavalleresco
fra un capitano e un difensore di Ferri.
Un altro duello in vista.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

A proposito dell'incidente tra l'avv. Enrico Ferrini di Piacenza e il capitano dell'11a bersaglieri Giuseppe Richter, avvenuto l'altra sera durante il banchetto dato da Ferri ai suoi avvocati, il capitano Richter ha mandato la sfida al primo, che l'ha accettata. I rappresentanti della sfidante, entrambi capitani dei bersaglieri, Giovanni Mengotti e Pompilio Schiarini, applicati allo Stato Maggiore presso il Ministero della guerra, hanno sconosciuto, infatti, che il capitano Richter, nel pronunciare le parole per cui il Ferrini reagì naturalmente non credeva potesse essere intesa dai socialisti e quindi da offendersi. In seguenza gli stessi rappresentanti del Richter hanno dichiarato che costui non aveva l'intenzione di far cenno in nessun modo ai socialisti, perchè credeva che non ve ne fossero a lui vicini.

Dal canto loro, i rappresentanti dell'avv. Ferrini, avvocati Alfredo Sandulli e Camillo Marini, hanno stabilito che il Ferrini non poteva avere intenzioni offensive, perchè, per la presenza, di numerosi amici e di alcune signore al banchetto, ogni cosa intempestiva avrebbe potuto assumere aste di indelicatezza e sconvenienza. Dopo di che i padrini hanno dichiarato cessata la vertenza.

In seguito ai commenti di ieri sera sull'*Avanti!*, il capitano Richter ha inviato i suoi secondi a ipotecarsi Pedrazza, redattore di quel giornale.

Un terribile incendio greco-milanese

Un milione di danni — Numerosi feriti.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 0,30:

Verso le 19,30 di ieri sera, dallo sfondo della città sulla via di Greco Milanese, un'immensa colonna di fiamme, frammista a fumo nero, attirava l'attenzione di tutti i cittadini.

In breve, tranvie e vetture vengono prese d'assalto e tutti si dirigono verso il luogo dell'incendio, preceduti da due pompe a vapore, dagli attrezzi e dal carro dei pompieri.

Il fuoco, che aveva preso proporzioni spaventevoli, si era manifestato, si dice, in causa di un corto circuito stabilitosi in una conduttura elettrica nello stabilimento di ricami e tende di Francesco Gala e Socii, a Greco Milanese, in via Domenico Passeda. Il vasto fabbricato, diviso in tre piani, è circondato da immensi magazzini ad un solo piano e poco discosti da casa operaie, veri formicai umani.

I pompieri, pure accorsi con la consueta prontezza, altro invero non poterono fare che salvare i magazzini e le case.

Il corpo centrale predetto dello stabilimento, di tre piani, comprendeva al piano terreno i locali per le macchine e i modelli, al primo piano il salone dei disegni e gli essicatoi, al secondo e terzo piano altri essicatoi e i depositi di cotone.

Fu, a quanto sembra, nel salone dei disegni che cominciò il fuoco, alimentato dalle materie infiammabili ivi contenute.

Prima ancora che la squadra di canto operai che lavoravano, se ne accorgesse, le fiamme erano già alte, così che nel capido foggi fuggì per poco non s'ebbero a lamentare disgrazie.

Verso le 20 le fiamme avevano raggiunto il massimo, ed una vera pioggia di tizzoni ard

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(38)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

« Discretamente, pazientemente, noi facciamo la nostra inchiesta, e soltanto « quando possediamo prove certe, quando « possiamo far toccar con mano le cose, se così « si può dire, noi entriamo in scena per of- « frire al marito tradito la scelta della ven- « detta.

« Una parola al direttore della *Vigilanza*, « Ernesto Dublin, 15, via des Moulins, e noi « accorriamo. »

Letta questa lettera singolare, Martinez rimase perplesso.

Perchè glie la avevano indirizzata?

Sapevano dunque qualche cosa sul conto di sua moglie? O gli mandavano quella specie di circolare come potevano mandarla a tutti i mariti, senza intenzione speciale?

Pensò qualche giorno a riflettere, poi, spinto dalla gelosia, si decise a scrivere al signor Ernesto Dublin.

Questi, come diceva nella sua lettera, accorse subito.

Era un uomo piccolo, gobbo, dal volto livido, nel quale brillavano due occhietti neri pieni di malizia e di ipocrisia.

Trovò il signor Martinez nel suo magazzino, e quando ebbe dato il suo nome, il signor Martinez lo fece passare subito nel suo gabinetto.

— Avete ricevuto — disse il signor Dublin — la lettera che v'ho indirizzata?

— Sì, signore, e vi scrissi per sapere perchè m'avete mandato una tal lettera.

— Mio Dio — rispose il gobbo con aria indifferente, non senza aver notato che il suo interlocutore era leggermente impallidito rivolgendogli quella domanda, — ve l'abbiamo mandata come ne mandiamo a qualsiasi marito che può aver bisogno dei nostri servizi.

Il signor Martinez trasalì.

— Avete dunque avuto sia mai moglie delle informazioni? — domandò.

— No, signore, non ancora; ma ci sarà facile, per poco che le desideriate, di darvene d'esatte a suo riguardo.

— Mia moglie non ebbe mai o quasi mai — disse il marito.

Un sorriso molto espressivo sfiorò le labbra del piccolo gobbo. Quel sorriso non sfuggì a Martinez, il quale ne comprese l'ironia e impallidì di più.

— Se sapete qualche cosa, signore, — disse con una specie d'irritazione, — ditelo subito, non fatemi languire.

Quell'impazienza procurò al direttore della *Vigilanza* una certa gioia, perchè indicava che il commerciante s'era lasciato prendere all'amo e che il pescatore teneva la sua preda. Ma egli fece allora come il pescatore che vuol stancare il pesce avanti di trarlo dall'acqua per timore che abbia ancora la forza di fuggirgli..... e mosse la sua canna a destra e a sinistra, vale a dire che, in luogo d'andare direttamente allo scopo, egli prese per la tangente.

— Per sapere qualche cosa — disse pomposamente, freddamente, — bisogna cercare. Data la pena d'informarsi, e noi non avevamo nessuna ragione di sorvegliare la condotta della signora Martinez. Soltanto quando ne avrete espresso il desiderio, accettate le piccole condizioni indicate su questa carta, e versato, a titolo di provvigione, le differenze somme che vi sono indicate, io potrò mettere in campagna i miei numerosi agenti.

E il piccolo gobbo tese al signor Martinez una carta stampata che aveva tratta di tasca.

Questi la scorse e fece una smorfia.

— Diavolo! — disse — è caro!

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(69)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Ora che il lettore conosce la vera condizione sociale del visconte d'Elvenac, noi lo condurremo in casa del personaggio.

Erano le otto del mattino, ora nella quale, al mese di dicembre, la metà degli abitanti di Parigi dorme ancora.

La porta della camera da letto s'aperse piano piano e il domestico domandò:

— E' sveglio il signore?

Uno sbadiglio prolungato si fece udire e d'Elvenac rispose:

— Sì; chi c'è?

— Il sarto del signore.

— Kirschwoll?

— Sì, signore.

— Fatelo entrare.

L'ordine era appena dato che il sarto entrò nella camera.

— Scusatemi se vi ricevo in letto, — gli disse d'Elvenac, — ma è ancora notte. Come va che siete già fuori a quest'ora?

— La cosa è, infatti, stravagante — rispose il sarto. — Se si potesse pensare che sono fuori alle otto in piena inverno, lo che non sono visibile, per la mia clientela, che dalle quattordici alle sedici, perderei tutta la considerazione.

— Suppongo tuttavia che non è per me.....

— Per voi solo, precisamente; avevo da parlare seriamente con voi..... Ho fatto attaccare, ad ecconi qua.....

— Ah! — disse d'Elvenac, un po' inquieto dell'esordio. — Ebbene, parliamo.

Si mise a sedere sul letto e si fece una sigaretta.

Kirschwoll passeggiò qualche cosa nella camera. Scorse finalmente una scatola da sigari, l'aperse, scelse un sigaro, lo accese, spinse una poltrona accanto al letto e si mise a sedere.

— Vi dicevo, dunque, mio caro d'Elvenac..... Permettete questa familiarità, non è vero?

— Ma come! Voi avete tutti i diritti possibili e immaginabili..... poi duemila franchi che volete imprestarmi tutti i mesi.....

— Ebbene, — riprese il sarto, — si tratta precisamente della somma che mi dovete..... Sapete che oltrepassa i cinquantamila franchi?

— Oh! non conto mai coi miei amici — disse d'Elvenac. — Come va la signora?

— La signora? Abbastanza bene..... grazie..... Qualche capriccetto ogni tanto..... un po' di gelosia..... Ma torniamo a noi..... Anch'io non conterò con voi.....

— Eccellente metodo..... e bisogna conservarne l'uso..... per lungo tempo..... ce ne troveremo bene tutti e due.

— Non credo, — rispose freddamente il sarto, — voi specialmente.

— Non comprendo.

— Non è difficile da comprendere. Supponiamo un momento che voi sposiate domani una signorina con una dote di cinquecento mila franchi..... una bella cifra!..... Ebbene, i vostri debiti, i regali di nozze, l'installazione di un appartamento, tutto ciò vi assorbisce per lo meno un cento mila franchi; non vi rimangono più che venti mila franchi di rendita, per due. E' poco, perchè da solo voi spendete più di venti mila franchi all'anno..... ma, infine, è ancora di che vivere..... Se, al contrario, continuate a rimaner celibe per altri due o tre anni, i vostri debiti aumentano e la cifra dell'avere sconiugale diminuisce..... Vedete dove ciò vi condurrebbe..... Potrebbe arrivare un momento in cui la dote di vostra moglie basterebbe appena a soddisfare i vostri creditori.

— E in cui non mi rimarrebbe per tutta fortuna che la facilità di fare altri debiti.

— Perciò, io, in luogo vostro, mi aggiusterei per essere ammogliato al più presto.

— Ma è ciò di cui mi occupo, lo sapete bene.

— Sì, se ne occupate, ma non in modo serio, a parlarvi chiaro, è precisamente perchè i vostri affari matrimoniali non camminano, che io, nel vostro interesse, rompo il contratto e chiudo la mia cassa.

Quella dichiarazione del sarto fece impallidire d'Elvenac. Se Kirschwoll faceva ciò che diceva, egli poteva immediatamente allo stato di bancarotta, di spostato, di bisognoso: prospettive che non aveva nulla di seducente.

Seppe tuttavia nascondere le sue apprensioni, i suoi timori.

(Continua).

Città di Torino

Avviso d'Asta

Giovedì, 17 settembre 1903, alle ore 14, nel Palazzo di città si procederà all'incanto unico per l'affitto per cinque anni, dal 1.o ottobre 1903, di un'edicola per vendita di giornali, situata in via Ponte Mosca, di fronte alla stazione ferroviaria Circolare.

Il prezzo annuo dell'affitto posto a base dell'asta è stabilito in L. 300.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico ufficio di Economato. 11598

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Via Nizza, 31

due alloggi di 11 camere al piano nobile, con 2 cucine, bagno, 2 cantine, 2 soffitte, 2 solai, balconi verso via e balcone verso cortile.

ALLOGGIO

di 8 camere, al 3.o piano, con 2 cucine, balcone verso via e lungo ballatoio verso cortile, rimesso tutto a nuovo. o 11559

Affittasi

per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di Circonvallazione, n. 926, **corpo di casa a due piani**, composto di ampi magazzini a **pianterreno e sotterranei**, cantine, ghiacciaia, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali costrutti especialmente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industria. — Rivolg. alla Ditta **F.lli LANZA**, barriera di Nizza. 7940

Camera o Camera e Salotto

ammobiliati d'affittare al presente, presso persona sola. — Via Mazzini, 5, p. I.o. o 11616

CORSO VITT. EMAN. 76.

Alloggio alto vasi più 2 di servizio, 5° piano. Ampia balconata esterna ed interna. **Vista splendida verso il Corso.** — Per il 1° ottobre 1903.

LOCALE PIANO TERRENO

mq. 73 palchettato per Ufficio, Laboratorio o Magazzino disponibile. o 11560

Offerte e domande d'impiego

CERCASI VIAGGIATORE

da importantissima tessitura di colorati cotone. Inutile offrirsi senza aver già viaggiato nel genere con successo. Indicare età, mandare fotografia recente, descrivere passato minutamente. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere H 11249 T presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCASI

capo contabile pratico affari. Deve essere capace dirigere importante ufficio Genova. Si preferisce avvezzo a tedesco. Buona retribuzione sono competente. — Scrivere H c 8388 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11509 G

Governante cameriera

cercasi per sola signorile. Preferisconsi se conosce perfettamente inglese oppure francese. — Scrivere, indicando referenze: Casella postale 251, Genova. 11407 G

Contabile-corrispondente

tedesco, francese, italiano, stenografo e macchinografo (sistema Underwood) ottimi. — Scrivere, N. o 11547, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora o Signorina

cercasi da hôtel di prim'ordine per disimpegno ufficio. Esigesi perfetta conoscenza primeria lingua francese e bella calligrafia. — Rispondere, con referenze, Casa N. 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11553

IMPIEGATO TEDESCO

cerca pel 1.o ottobre camera con pensione presso famiglia distinta. — Offerte con prezzo fermo in posta, L. M. 32. o 11558

IMPIEGO

per donne, uomini, ogni casa Estero. — Fortino, posta, Roma. 10924 R

Desiderasi conoscere giovane

distinto, buon carattere, lavoratore, esperto nella fabbricazione finissimo tessuti cotone colorato, per proporgli direzione importante stabilimento Piemonte, inutile conoscere, corrispondere e lavorare con rigorosa giovane irreprensibile, pazientissimo. Buona combinazione matrimoniale, ottimo avvenire, se intelligente. Massima segretezza. Indispensabili primissime referenze, escludendo annunci. — Offerte L. H. 500, fermo posta, Torino. 11561 M

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo **gratis a richiesta.** 5986

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LEGNO di NOCE a MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

ASTA per distruggere i ratti, *topi grossi*; vanno per pulire i mosaici. — Drogheria Gonnellino, via Po, 36, cerasio teatro Rossini. 86

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cambio, Strada antica Rivoli, 11, fuori Porta Francia. 8161

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

VALLI DI LANZO

PESSINETTO

Lo Stabilimento Climatico G. Robiola (HOTEL DES ALPES)

È POSTO IN VENDITA

OCCASIONE ECCEZIONALE

per Albergatori, Educandati, Istituti, Convitti, ecc.

Il Proprietario desidera alienarlo perchè occupato da molti altri affari.

Lo Stabilimento dista da Torino due ore, è situato all'altezza di 700 metri dal livello del mare, e rimane ancora aperto al pubblico a TUTTO SETTEMBRE.

Detto fabbricato si compone di circa 40 camere in quattro piani, chiesuola; ha magnifici pergolati ed è fornito di tutto il moderno conforto; acqua salubertima, bagni e doccie.

Il fabbricato e terreno è adattissimo per Collegio-Convitto o per Casa religiosa.

Per le trattative scrivere o rivolgersi al proprietario signor **G. ROBIOLA** in **Pessinetto**, ed in **Torino** al Notaio **RICHIERI**, via Lagrange, 35. o 11588

OREFICERIE

Orologerie, Argenterie, Fedole e Regolatori

a prezzi di vera concorrenza

BRILLANTI D'OCCASIONE

G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4858

FABBRICA SETERIE via Gandenzio Ferrari ang. via Montebello **VELLUTI**

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. **Griggi-Mentri**, via Garibaldi, 23. 8841

I truffatori

in occasione del

13 settembre

..... tutto ciò che è buono ed utile, indispensabile è sempre e immune o contraffatto. Le persone non pratiche di affari si lascino facilmente turlupinare, specialmente se abili..... parlatori sanno di persuadere convincere. Fra pochi giorni ricorre il 88 Nome di

MARIA

e chi può dimenticarsi che il migliore regalo alla mamma, alla sorella, alla zia, alla nonna, all'amica, alla persona insomma che festeggia il suo nome in tal giorno (... anche alla suocera!) il regalo migliore è... Ecco la grande occasione per non lasciarsi turlupinare: andate sempre alla fonte e non sbaglierete mai! E cioè, portate o spedite direttamente in via (portici) Barbaroux, 4, p. I.o, Torino, alla rinomata Eliotografia la fotografia della persona cui ricorre l'onomastico, unite sole lire cinque e ventesimi cinquanta e avrete uno splendido ingrandimento di detta fotografia incorniciata in *cuoietle* quarantotto per cinquanta; è lavoro meraviglioso valutato il triplo, e che è accetto comparire con vero entusiasmo da chicchessia.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salma.

In caso di **DECESSO** *avvisarne l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *espletare tutte le incombenze necessarie senza salcizi e senza aumento di tariffa.* 113

Ferrari, Corona, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, *Telefono* n. 3258 - **Stabilimento** n. 62.

Agente pel Piemonte:

Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 18 alle 19. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Farè, accettata da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel **GUARIRE** l'Epilessia, l'isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 3 Bott. L. 19, anticipato

GLICEROTERPINA

al todoformio, catrame e creosoto

SOVRANO RIMEDIO contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,30 - 5 Bott. L. 10, anticipata.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge sinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante N. 291-293 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO * INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo *gratis* a chi manda biglietto da visita P. E. S. Roma. 10327 R

RITRATTI

inalterabili in porcellana, per CIMITERO — Prezzi senza concorrenza — **ARPINO**, via Garibaldi, 8. o 11540

Cerco 40 mila

a mutuo con ampia garanzia ipotecaria su stabili. — Offerte al N. 11605, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il **miglior rimedio** contro **il mal di testa.**

Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Lepo e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 27 M

MARCA DI FABBRICA

Visitate prima di fare acquisti, le

Biciclette

inglesi, da uomo e da signora, esposte in vendita, per fallimento, *a prezzi veramente incredibili*, nell'Emporio di via Lagrange, 16, cortile, Torino. o 11626

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglioricci** elastici a la ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 13-42. 76

Cassa di Sovvenzioni

fra gli Agenti di Polizia urbana e rurale

DI TORINO

in liquidazione

I signori Soci sono pregati a voler depositare il libretto individuale di conto corrente presso la sede della liquidazione (via Garibaldi, n. 31) entro il 10 settembre corrente.

Il liquidatore

Prof. Rag. GIUSEPPE BRUGLIA.

o 11601

GOLLEGIO FACCHETTI

TREVIGLIO

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA D'ONORE

Rinomato per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima.

Scuole elementari con esami legali di Ternza — **Scuola Tecnica** speciale per giovani caduti negli esami e che non vogliono perdere l'anno.

Scuola Commerciale completa di 4 corsi, premiata con medaglia d'oro da una Giuria nominata dalla Camera di Commercio di Bergamo. — E' la Scuola Commerciale di primo grado più frequentata (5 classi). Da più anni rilascia licenze. — Studio teorico pratico della lingua moderne: **Italiano, Francese, Tedesco, Inglese.**

Chiedere programmi alla Direzione in Treviglio o allo Studio in Milano, Principe Umberto, 10. 11592 M

Collegio Commerciale Tecnico

TROGEN (Svizzera)

Dott. Teod. WIGET 11287 G

Principio semestre Invern: 20 ottobre.

Non più Blenorragia

sia goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guariscono rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), o injezione indiana, da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, gonorrea ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi **Cilindri Uretrali** Salsomici di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Sifilide la quale in forma guarisce radicalmente in soli 30 giorni di cura col nuovo *Antisifilico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, consulto e opuscolo gratuito per lettera. — Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 28-31, Roma. — In **Torino**, *G. B. Schiapparelli*; Farmacia *Testa*.

10873 B

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA

Collegio-Convitto **GIAVENO**

Sito e locali splendidi - Istruzione ottima

Educazione religiosa - Retta mensile L. 35

In **Settembre** corso supplementare di lezioni in preparazione agli esami di ammissione e di promozione.

In **Ottobre** apertura della **Scuola Tecnica** secondo i Programmi, Orarii e prescrizioni governative.

In **Novembre** apertura della **Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica**

È aperto il **Concorso a Sette posti gratuiti** nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Molinis) a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si sieno distinti per intelligenza, studio e moriggeratezza.

Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima delli 25 settembre: Fede di nascita e Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di vaccinazione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.

Per Programmi, ecc., rivolgersi al

o 11187 *Rettore* D. ELIA in Giaveno.

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(stazione alle stazioni tramviaria e ferroviaria).

Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 65 alunni del Corso Tecnico 67 ottennero la promozione in luglio. 9983 o

Scuole Elementari, Commerciale Ginnasiale. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ottobre.

Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti

Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttr. Prof.* CUSSA. 11365

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per le preparazioni agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 68 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio. 9983 A

Domanda al *Direttore* Prof. G. NERVA.

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro

l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI

LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.

Si vende nelle migliori farmacie. 7434

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 2295

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.